

Francesca Musanti, Valentina Pintus, Martina Porcu

Carta canta.
Carceri storiche in Sardegna,
la ricerca d'archivio per il progetto di conoscenza

SOMMARIO: Premesse – 1. Lo stato della ricerca – 2. Dal progetto alle architetture, tra lacune prevedibili e ritrovamenti inattesi – 3. Dal tipo alla costruzione, una lettura critica delle fonti d'archivio – 4. Dal progetto ai progettisti, orizzonti inediti della ricerca – Conclusioni – Bibliografia.

Premesse

Il saggio propone un resoconto critico sulla ricerca d'archivio che, avviata a partire dal 2015, è consistita nell'esplorazione dei fondi documentali costituitisi tra Ottocento e Novecento, a seguito del "rinnovamento" del sistema detentivo sardo, con particolare attenzione alle vicende che hanno riguardato le città di Nuoro, Tempio Pausania, Sassari, Cagliari e Oristano¹. La ricerca ha interessato una mole straordinaria di documenti, restituendo informazioni connotate da altrettanta eccezionalità, in riferimento non solo alla numerosità, ma soprattutto all'eterogeneità dei documenti, offrendo innumerevoli spunti di indagine per vari ambiti disciplinari. Nel presente saggio, l'attenzione si concentra esclusivamente sugli aspetti architettonici, indagando il carcere nella sua dimensione di architettura storica e, in quanto tale, oggetto di interesse in termini di conoscenza, tutela, conservazione e restauro. Tale studio si inserisce nella fase della conoscenza del sistema detentivo storico sardo e mette a confronto i casi indagati in relazione ad alcune questioni principali – la scelta del sito, gli elaborati di progetto, gli aspetti tecnico-costruttivi, i progettisti –, facendo emergere uno scenario nel quale la comprensione dell'architettura è spesso ostacolata dalla frammentarietà delle fonti, disseminate tra i fondi relativi a diverse istituzioni competenti, quali Enti territoriali, Ministeri, Uffici, Commissioni, etc. L'obiettivo è quello di fornire uno stato della ricerca che

¹ Il contributo è stato concepito dalle autrici con unità di intenti. Per ragioni pratiche, i paragrafi *Premesse* e *Conclusioni* sono stati scritti congiuntamente; *Lo stato della ricerca* e *Dal progetto alle architetture, tra lacune prevedibili e ritrovamenti inattesi* sono da ascrivere a V. Pintus; *Dalle architetture alle tecniche costruttive, una lettura critica delle fonti d'archivio* a M. Porcu; *Dal progetto ai progettisti, orizzonti inediti della ricerca* a F. Musanti.

riassuma criticamente gli esiti delle indagini sui suddetti temi, orientando, al contempo, future prospettive di studio volte al completamento delle lacune riscontrate, nonché offrendo punti di riferimento a supporto delle investigazioni di confronto, tra conoscenza diretta e indiretta, dei processi di tutela e di futuri progetti di conservazione e restauro.

1. *Lo stato della ricerca*

Com'è noto, il bisogno di comprendere e il desiderio di conoscere rappresentano le ragioni fondanti di ogni ricerca: essi attivano un processo che si autoalimenta, volto a giungere a nuove acquisizioni, a correggere o ad approfondire ciò che è già noto. I manufatti storici rappresentano risorse inesauribili di conoscenza, testi perennemente aperti all'indagine, di fronte ai quali lo studioso, con i metodi e gli strumenti che gli sono propri, è chiamato a renderli «cantiere» di ricerca e di studio, prima che di progetto². Ognuno di essi, quindi, diventa oggetto di un percorso di comprensione lenta, nel quale il primo passo consiste nel riordinare le conoscenze pregresse per ripercorrere la sua storia.

Nel caso di architetture non ancora indagate, il primo campo di studio è il reperimento di fonti (archivistiche, bibliografiche, cartografiche e fotografiche) storicamente attendibili e disponibili per la ricerca. Nella (ri)scoperta di depositi documentari eterogenei, infatti, non di rado, ci si scontra con le difficoltà di una coerente ricucitura dei documenti per la definizione di un apparato conoscitivo completo ed esaustivo.

Un caso paradigmatico in tal senso è offerto dai più recenti studi che guardano alle carceri storiche nel loro “divenire patrimonio”: il processo di dismissione che ha interessato numerose strutture di impianto ottocentesco ha determinato un crescente interesse nei loro riguardi, in funzione della loro conoscenza, tutela e valorizzazione, anche in termini di possibili forme di riuso. Dal 2009, infatti, la sottrazione dei complessi carcerari storici alla funzione detentiva ha reso possibile una loro graduale riscoperta, consentendo l'accesso fisico a tali luoghi e la consultazione delle testimonianze d'archivio a essi relative³. Appare utile evidenziare che le fonti riferite alle strutture in esame, per ragioni di sicurezza, sono state

² Giannattasio 2022, p. 15.

³ I primi resoconti sugli studi condotti all'indomani della dismissione sono in Cocco, Giannattasio, Sanna 2015 e in Cocco, Giannattasio, 2016.

deliberatamente sottratte alla possibilità di essere consultate, perlomeno fino alla cancellazione del vincolo di segretezza imposto dal momento della loro fondazione. La funzione detentiva, infatti, implica un regime di segretezza totale, che investe ogni documento capace di rivelare la distribuzione degli spazi, la loro destinazione d'uso, le forme di presidio, finanche le caratteristiche costruttive⁴; un oblio ulteriormente aggravato dall'impossibilità di accedere anche alla loro dimensione corporea (materiale e fisica), ovvero di visitare tali luoghi e documentarne lo stato di fatto con l'esecuzione di rilievi e analisi specialistiche.

In riferimento al contesto sardo, dove la dismissione ha interessato i complessi detentivi di Buoncammino di Cagliari, San Sebastiano di Sassari, La "Rotunda" di Tempio Pausania e l'ex Reggia Giudicale di Oristano, l'esplorazione del patrimonio archivistico ha fatto emergere una fonte inestimabile di informazioni, rivelando, oltre ad aspetti inediti sulle singole fabbriche, anche vicende storiche, politiche e culturali di più ampio respiro⁵.

Le informazioni riferite ai casi regionali sono state imprescindibili per conseguire la finalità principale della ricerca, ovvero, quella di costruire apparati conoscitivi utili a supportare l'individuazione di futuri scenari di restauro e rifunzionalizzazione, che garantiscano il rispetto dei valori storici, architettonici e di memoria e il soddisfacimento delle esigenze della contemporaneità⁶.

In dettaglio, sono stati indagati i depositi relativi alle carceri suddette e a quella di Nuoro, anch'essa denominata La "Rotunda" (come la sede tempiese), oggi non più esistente. I documenti storici sono conservati presso diversi enti, tra i quali, gli Archivi di Stato di Cagliari e di Sassari; l'Archivio del Genio Civile di Sassari; a Roma, l'Archivio Storico della Camera dei

⁴ Pintus 2023a.

⁵ L'indagine archivistica qui parzialmente presentata è stata condotta nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca coordinato da Giovanni Battista Cocco e Caterina Giannattasio (parte degli esiti sono consultabili in Cocco, Giannattasio 2023a, Cocco, Giannattasio 2023b). La ricognizione archivistica è stata condotta da Martina Porcu (Oristano), Francesca Musanti (Cagliari) e Valentina Pintus (Sassari, Tempio Pausania, Nuoro), le quali hanno provveduto al riordino dei materiali e alla trascrizione degli stessi.

⁶ La numerosità dei documenti e la possibilità di studiarli con sguardi differenti ha fatto emergere altresì la necessità di sistematizzare le informazioni derivanti dalla fase di ricognizione e dalle operazioni di trascrizione e di sintesi dei singoli documenti. Per garantire un'ampia fruibilità di tale apparato conoscitivo, rendendolo disponibile alla comunità scientifica, oltre che agli attori che si stanno specificatamente occupando della gestione e della futura rifunzionalizzazione dei manufatti in causa, è stata avviata la costruzione di un sistema informativo territoriale interrogabile. I dati archivistici sono stati agevolmente archiviati, pubblicati e consultati, altresì relazionandoli direttamente con le architetture detentive a cui si riferiscono (Pili, Pintus 2023).

deputati e del Senato, l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, l'Archivio dell'Accademia Nazionale di San Luca; l'Archivio Storico della Città di Torino.

Nello specifico, all'Archivio di Stato di Cagliari [ASCa] sono stati esaminati i fondi: "Prefettura", I versamento carceri (ordine 211) e II versamento carceri (ordini dal 374 al 385); "Genio Civile" (ordini dal 319 al 324); "Segreteria di Stato e di Guerra", II serie (ordine 1493).

All'Archivio di Stato di Sassari [ASSs] sono stati analizzati i fondi: "Archivi Notarili", Notai della Tappa di Sassari, Scritture Private e Atti Pubblici, Copie 1862 (volumi IV, VIII, XIII) - Copie 1863 (volume I) – Copie 1864 (volume VII) – Copie 1871 (volume I) – Copie 1872 (volume XI) – Copie 1880 (busta 15) – Copie 1888 (busta 110) – Copie 1894 (busta 181) – Copie 1902 (busta 276); "Prefettura", Busta unica – Atti 449, 439, 440; "Archivio Dottori", Faldone 2, Palazzo di Giustizia; "Cessato Catasto di Sassari" (1876); "Genio Civile di Sassari", Lucidi nn. 175-176.

Sempre a Sassari, è stato indagato anche l'Archivio del Genio Civile [AGCSs] dove sono stati acquisiti i documenti relativi ai fondi: "Sassari Carceri Giudiziarie" (1893-1917); "Sassari Palazzo di Giustizia (1929)"; "Sassari Carceri Giudiziarie (1933-1940)"; "Sassari Carceri Giudiziarie (1940-1953)"; "Sassari Carceri Giudiziarie (1948-1960)"; "Sassari Carceri Giudiziarie (1957-1961)"; "Sassari Carceri Giudiziarie (1959)"; "Tempio (1919-1922)"; "Tempio – Sistemazione Carcere Giudiziario (1962-1963)"; "Tempio – Carcere Giudiziario (1968-1969-1974)". "Tempio – Manutenzione Carcere Giudiziario (1941-1949)"; "Tempio – Carcere Giudiziario (1949-1954)"; "Tempio - Lavori di manutenzione (1976)".

La ricognizione è poi proseguita a Roma dove, all'Archivio Centrale dello Stato [ACS], è stato possibile prendere visione dei fondi: "Ministero dei Lavori Pubblici Direzione Generale", Ponti Acque e Strade Edifici Demaniali, Affari Interesse Locale 1848-69 (Busta 55, 65, 959); "Ministero dell'Interno", Direzione Generale, Carceri e Riformatori (Busta 67); "Ministero di Grazia e Giustizia", Commissione Inchiesta Condizioni Carceri 1927-1940" (Buste 1 e 2), Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, (Busta 3), Segreteria (Buste 11-12-21-26).

Presso l'Istituto Storico dell'Arma del Genio [ISCAG] sono stati analizzati due faldoni relativi alla Sardegna, il n° 82 (1845-1859) e il n° 83 (1860-1867).

All'Archivio Storico della Camera [ASC], si è indagato il "Fondo dei Disegni e proposte di legge e incarti delle Commissioni del periodo del Regno d'Italia", mentre all'Archivio Storico del Senato, acquisendo il "Fondo Atti Parlamentari - Carceri e luoghi di pena".

La ricerca si è conclusa presso l'Archivio Storico della Città di Torino [ASCTo], con la ricognizione dei fondi "Fondo danni di guerra"; "Tipi e Disegni", I (1861); "Casa circondariale di Torino 'Le Nuove'" (1857-1986).

2. Dal progetto alle architetture, tra lacune prevedibili e ritrovamenti inattesi

La ricognizione degli archivi, non ancora definitivamente conclusa, ha portato al censimento e alla trascrizione di quasi cinquemila documenti, catalogabili in circa sessantacinque tipologie differenti, perlopiù riconducibili a pratiche sui lavori eseguiti (o da eseguirsi) sulle carceri, o alla corrispondenza tra i vari uffici competenti. Tra essi si trovano, ad esempio, documenti per la contabilità e la direzione del cantiere, elaborati di progetto – con le numerose variazioni in corso d'opera –, alcuni peraltro mai realizzati⁷, così come proposte di modifiche e ampliamenti⁸.

Gli esiti della ricognizione, qui sinteticamente ripercorsa, hanno messo in evidenza la notevole eterogeneità dei contenuti dei diversi archivi, per cronologia, tipologia, finalità ed enti produttori, riferiti ai casi indagati. Attraverso l'incrocio dei frammenti documentari gradualmente acquisiti, si è giunti alla ricomposizione della storia delle fabbriche, con particolare attenzione alle specifiche vicende costruttive; ciò, nonostante il persistere di alcune lacune documentarie, che hanno indirizzato ulteriori percorsi di ricerca.

L'analisi critica dei documenti ha consentito di riconoscere una sostanziale coerenza nell'*iter* che porta alla messa in attività delle strutture detentive, delineando, nonostante l'insorgere di problematiche differenziate, una comune successione nelle vicende relative all'individuazione del sito di costruzione, alla realizzazione della fabbrica detentiva e al successivo esercizio del carcere.

Momento cruciale per il successo o il fallimento dell'*iter* progettuale è la fase di individuazione dell'area urbana da destinare alla costruzione della

⁷ Emblematico è il ritrovamento del progetto firmato da Giuseppe Polani rinvenuto nei fondi relativi al Carcere di Buoncammino e conservato in: Archivio di Stato di Cagliari [ASCa], Fondo Prefettura, cat. 17, Il Versamento - Carceri, Ordine 375, *Costruzione di una nuova casa penale presso Cagliari*; Archivio Storico della Camera [ASC], MIN LL.PP. D.G., Ponti acque e strade edifici demaniali, Cagliari 1862-63, *Nuova casa di pena da costruirsi in Cagliari*.

⁸ A tal proposito, esemplificativo è il caso della proposta di ampliamento avanzata per il carcere La *Rotonda* di Tempio Pausania, i cui incartamenti sono conservati in: Archivio del Genio Civile di Sassari [AGCSs], Carceri Giudiziarie di Tempio (cart. 1/116), *Disegni, Pianta piano terreno, dicembre 1862*.

nuova struttura detentiva, con conseguente espropriazione dei terreni ai privati: in genere, è l'amministrazione comunale a svolgere un ruolo attivo e propositivo, prodigandosi con estrema determinazione ai fini della risoluzione delle difficoltà che man mano si palesano, anche proponendo soluzioni alternative che talvolta hanno condotto a modificare radicalmente le premesse iniziali.

Nel caso di Sassari, ad esempio, il Governo della città si impegna a presentare al Ministero una proposta per il luogo in cui sarebbe potuto sorgere il nuovo carcere. I documenti relativi a tale questione, conservati all'Archivio di Stato di Sassari, attestano dettagliatamente il processo che porta l'amministrazione cittadina ad espropriare a proprie spese l'area scelta di concerto con il Ministero, e poi a cederla gratuitamente a quest'ultimo. Da essi è possibile cogliere l'importanza attribuita alla risoluzione della questione carceraria per il miglioramento della qualità della vita cittadina⁹.

Nella ricostruzione delle vicende relative al carcere di Buoncammino, invece, si nasconde il fallimento di un più ambizioso progetto, naufragato tra ritardi e interruzioni, proprio per le difficoltà a individuare un'area in grado di soddisfare le esigenti prescrizioni del Ministero senza che siano compromessi i piani per il futuro sviluppo urbano della città di Cagliari¹⁰.

⁹ Archivio di Stato di Sassari [ASSs], Archivi Notarili, Atti dei notai della Tappa di Sassari, Scritture private e atti pubblici (copie). In particolare: «Si premette che il Municipio di Sassari volendo agevolare e per quanto era in lui facilitare e rimuovere ogni e qualunque difficoltà ed ostacolo fosse per insorgere nell'attuazione del lodevolissimo divisamento del Governo già da molto manifestato per la costruzione di un nuovo Carcere in questa Città conforme alle esigenze dell'umanità, ed alle razionali discipline carcerarie vigenti, con deliberazione del Consiglio Comunale delli 12 settembre 1861, mentre creava nel seno dello stesso Consiglio un'apposita Commissione per trattare e convenire coi privati possidenti terreni nel sito denominato Salto di la Trozza riconosciuto il migliore sotto ogni rapporto per l'erezione del detto stabilimento e farne l'acquisto in favore del Municipio (deliberazione questa stata sanzionata con Reale Decreto 14 novembre 1861), col quale veniva facoltato il Municipio ad effettuare il progettato acquisto dei terreni di privata proprietà per l'uso suddetto, autorizzava ad un tempo la Giunta Municipale a fare in appresso la volontaria gratuita cessione al Demanio di tutta l'area che sarebbe riconosciuta necessaria, e che verrebbe dal Governo richiesta per la costruzione di esso Carcere» (ASSs, Archivi Notarili, Atti dei notai della Tappa di Sassari, Scritture Private e Atti Pubblici (copie), Copie 1862, volume VIII (pp. 75-78), *Atto di cessione volontaria gratuita di una estensione di terreno della superficie di metri quadrati ventimila seicento sei e venti centimetri nella regione denominata Salto di la Trozza giurisdizione di Sassari fatta dal Municipio, di detta Città legittimamente rappresentato dalla Giunta Municipale, a favore del Demanio dello Stato, rappresentato dall'Ill. mo Signor Prefetto di questa Provincia da servire per la costruzione del nuovo carcere in questa medesima città, approvata con legge del 4 marzo 1862*, 21 giugno 1862).

¹⁰ Con la Legge n. 471 del 16 febbraio 1862, il parlamento autorizza la costruzione presso la città di Cagliari di un carcere penitenziario, chiedendo all'amministrazione comunale, come da prassi, di individuare l'area su cui realizzare la fabbrica. Appena

In uno dei faldoni relativi al suddetto carcere – sorto, come si vedrà più avanti, dal progressivo ampliamento di una struttura preesistente –, sono stati rinvenuti i documenti d'archivio che testimoniano la volontà di realizzare una nuova casa penale¹¹, rendendo così evidente la stretta correlazione tra le vicende delle due strutture¹². Alle diverse proposte avanzate dall'amministrazione cittadina sulle possibili aree da destinare alla nuova costruzione sono allegati relazioni, elaborati grafici e progetti; attraverso di essi è stato possibile ricostruire il percorso che ha condotto, dopo oltre venti anni di richieste, ripensamenti e rinvii, verso la decisione di abbandonare definitivamente l'idea di realizzare un nuovo edificio detentivo e di provvedere all'ampliamento del carcere succursale di Buoncammino¹³.

Per il carcere di Tempio, l'individuazione dell'area si risolve alquanto rapidamente, con l'approvazione da parte del Tenente Colonnello Ing. Capo Molinatti del Corpo Reale del Genio Civile della soluzione avanzata dall'ingegner Duce, incaricato dalla Regia Segreteria di Stato e di Guerra del progetto, che risolve con le sue considerazioni le perplessità opposte dal Dicastero competente¹⁴. Nello specifico, Duce, rilevando l'impossibilità di trasformare la struttura fino a quel momento in uso come carcere baronale, ma anche

due mesi dopo, l'amministrazione comunale avanza la sua prima proposta: l'area è posta a settentrione del centro urbano, in località Tuvixeddu. A seguito di questa prima indicazione, l'architetto Giuseppe Polani è incaricato della redazione del progetto per il carcere; si reca quindi a Cagliari per effettuare un primo sopralluogo, durante il quale verifica e rileva le condizioni del sito, oltre ad acquisire le informazioni sui prezzi locali dei materiali e della manodopera (Grillo, Pintus 2023, p. 128).

¹¹ Il ritrovamento del progetto è da attribuirsi nello specifico a Francesca Musanti che, nell'ambito della tesi magistrale in Architettura sul Carcere di Buoncammino si è occupata dell'acquisizione e della trascrizione dell'ingente patrimonio archivistico ad esso relativo (F. Musanti, *Nuda Fabbrica. Proposta di riuso del Carcere di Buoncammino*, a.a. 2017-18, relatori: G.B. Cocco, C. Giannattasio).

¹² L'apparato documentario si compone prevalentemente della corrispondenza intercorsa tra i diversi enti coinvolti, quali il Ministero dell'Interno, l'Amministrazione Comunale, gli uffici tecnici del Genio Civile e della Prefettura. (*Ivi*, pp. 127-128).

¹³ Ulteriori informazioni sulla vicenda sono riportate nei documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma [ACS], Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale, Ponti, Acque e Strade, Edifici Demaniali, Affari di Interesse Locale 1848-69, Busta 55, Cagliari. *Nuova Casa di Pena da costruirsi in Cagliari*, 1862-1863; l'Istituto Storico dell'Arma del Genio [ISCAG], Archivio Storico dei Lavori del Genio, Direzione Lavori, Sardegna 1860-1867 (n. 83), *Nuova casa di pena da costruirsi in Cagliari*, 1862-1863).

¹⁴ Archivio di Stato di Cagliari [ASCa], Segreteria di stato e di guerra, Serie 2 - Categoria XI - FINANZE - 13 - Fabbricati Civili - Costruzioni, riparazione e inventari, Ordine 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio - dal 1835 al 1845, *Memoria del Corpo Reale del genio Civile con oggetto "Nuove carceri Centrali per la città di Tempio"*, 3 settembre 1841.

degli altri fabbricati nelle disponibilità pubbliche, individua un'area posta

«a ponente della città di Tempio, alla distanza di circa 100 m dalle ultime case, [in un] terreno, che oltre di essere incolto e di occupazione niente spendiosa, ha il fondo di granito, per cui le fondazioni riusciranno più solide, e meno costose, e che avendo il suolo molto meno inclinato, vantaggiosamente si presta all'erezione dell'edificio in discorso in modo assai più salubre, e meno pericoloso alla salute pubblica in caso di quei tanti morbi contagiosi che sovente si sviluppano nelle carceri»¹⁵.

Ciò, al contrario di quanto accade nel caso del carcere di Oristano, per il quale la soluzione scelta fin da subito è quella di modificare la struttura preesistente, come si illustrerà più avanti.

Riprendendo il filo del discorso, un'altra comune costante riscontrata nella ricognizione concerne l'irreperibilità pressoché sistematica degli incartamenti originali dei progetti (relazioni, disegni, documenti di cantiere). Tale mancanza è stata compensata, almeno in parte, dal ritrovamento di documenti relativi a momenti successivi: le rappresentazioni grafiche rinvenute, infatti, si riferiscono generalmente a variazioni di cantiere (Sassari) o a modifiche, ampliamenti, sopraelevazioni, aggiornamenti degli impianti avvenuti dopo la messa in funzione delle strutture (Tempio, Cagliari, Oristano).

L'unica eccezione in tal senso riguarda il carcere di Nuoro, realizzato su progetto dell'ingegnere Enrico Marchesi e custodito, in duplice copia, presso l'Archivio di Stato di Cagliari¹⁶. Si tratta di una raccolta di quattro fogli, di cui il primo riporta l'intitolazione "Progetto di Carceri provinciali nella città di Nuoro", l'indice degli elaborati, la datazione al 31 marzo 1838 e la firma autografa del progettista. Il primo elaborato grafico si intitola il "Piano della località su cui viene progettata l'erezione del nuovo Carcere Provinciale di Nuoro"; il secondo "Icnografia del piano terreno, ed ortografia principale esterna delle carceri"; il terzo "Ortografia interna delle carceri sulla linea AB. Icnografia del Piano Superiore". Nella prima tavola, il volume in progetto, in rosso, è sovrapposto alla preesistente Chiesa della Madonna del Monte – poi appositamente demolita per lasciare spazio all'edificazione del carcere – e ai terreni da espropriare, di cui è specificata la proprietà. Nelle tavole successive sono rappresentate rispettivamente la

¹⁵ Ivi, *Lettera inviata al Tenente Colonnello Ing. Capo Molinatti Capo del Corpo Reale del genio Civile*, 3 novembre 1841 (non firmata, su carta non intestata).

¹⁶ Bagnolo 2017.

Per le carceri di Cagliari e Oristano, entrambe esito della trasformazione di una preesistente struttura, sono state ritrovate le rappresentazioni relative alle precedenti configurazioni.

Nel primo caso, è rappresentato l'edificio originario consistente in un semplice volume rettangolare, fino ad allora usato come deposito delle polveri: nel 1855, a seguito di minimi adattamenti, vi vengono trasferiti poco più di un centinaio di detenuti¹⁷. Al 1858, poi, risale la costruzione di un secondo volume, ispirato nella definizione di forma, dimensione e distribuzione interna a quello preesistente. La realizzazione di tale ampliamento è attestata in due documenti relativi a successive proposte progettuali, ovvero: la costruzione di una cinta muraria intorno al volume della ex polveriera volta a conferire maggiore simmetria all'intero complesso (proposta datata 1859, ma non realizzata); la demolizione del corpo preesistente per la ricostruzione di un volume perfettamente simmetrico a quello appena costruito (proposta datata 1860)¹⁸. È interessante notare che, mentre per le successive modifiche, di modesta entità, sono stati ritrovati gli elaborati di progetto, la prima rappresentazione grafica attestante la profonda trasformazione dell'impianto detentivo con l'aggiunta dei due imponenti bracci cellulari (i cui lavori sono realizzati sul progetto, del 1882, di Oreste Bulgarini)¹⁹, risale solo al 1900 e si riferisce alla visita di consegna della fabbrica effettuata alla presenza di un ingegnere incaricato del Genio Civile che certifica la coerenza della nuova configurazione alla planimetria di progetto (figg. 2a, b)²⁰.

¹⁷ ASCa, Prefettura, cat. 17, II Versamento - Carceri, Ordine 381, Lettera inviata dal Ministero dell'Interno all'Ingegnere Capo (02 febbraio 1855). A seguito della Perizia redatta da Francesco Immeroni, datata 7 gennaio, si sono autorizzati i lavori affidati all'Impresa Manca Agostino che avendo sottoscritto l'atto di sottomissione il 25 gennaio può avviare l'esecuzione degli stessi.

¹⁸ ASCa, Prefettura, cat. 17, I Versamento - Carceri, Ordine 211, *Disegni, Stato dei Lavori, Computo Metrico e Perizia della costruzione di un altro braccio di fabbrica della stessa forma e distribuzione data all'altra parte all'Est che venne eretta nell'anno 1858* (20 giugno 1860, 20 agosto 1860).

¹⁹ ASCa, Genio Civile di Cagliari, serie XIII, Fabbricati, ordine 320, Copia del Dispaccio Ministeriale del Ministero dell'Interno Direzione Generale Delle Carceri in data 17 maggio 1882 N. 25499 relativo al Progetto d'ampliamento del Carcere di Buon Cammino in Cagliari, 17 maggio 1882; ASCa, Prefettura, II versamento, ordine 379, Progetto di Ampliamento del Carcere di Buon Cammino - Computo metrico estimativo, 15 ottobre 1882.

²⁰ Nel 1897 il Prefetto chiede che sia inviato un ingegnere del Genio Civile presso il nuovo stabilimento per provvedere alle operazioni di consegna della fabbrica, e tra il 1899 e il 1900, a lavori conclusi, si aggiornano le planimetrie in relazione agli ampliamenti effettuati (PINTUS 2023, p. 88).

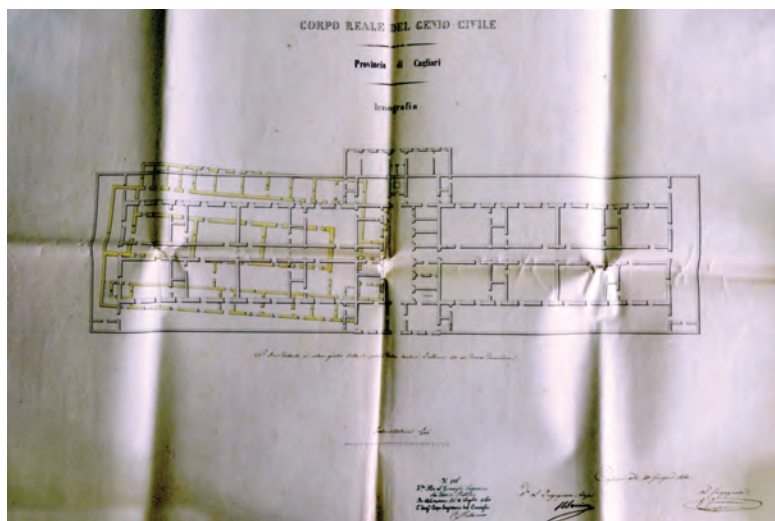


Fig. 2a - Progetto, redatto da Francesco Immeroni, per la demolizione e ricostruzione del braccio ovest del carcere di Buoncammino a Cagliari (ex Polveriera) (ASCA, Prefettura, I Versamento, Carceri, ordine 211, Stato descrittivo dei lavori da eseguirsi nello Stabilimento Carcerale di Buon Cammino per la costruzione di un altro braccio di fabbrica della stessa forma e distribuzione data all'altra parte all'Est che venne eretta nell'anno 1858, *Iconografia, Piano terra*, 20 giugno 1860).

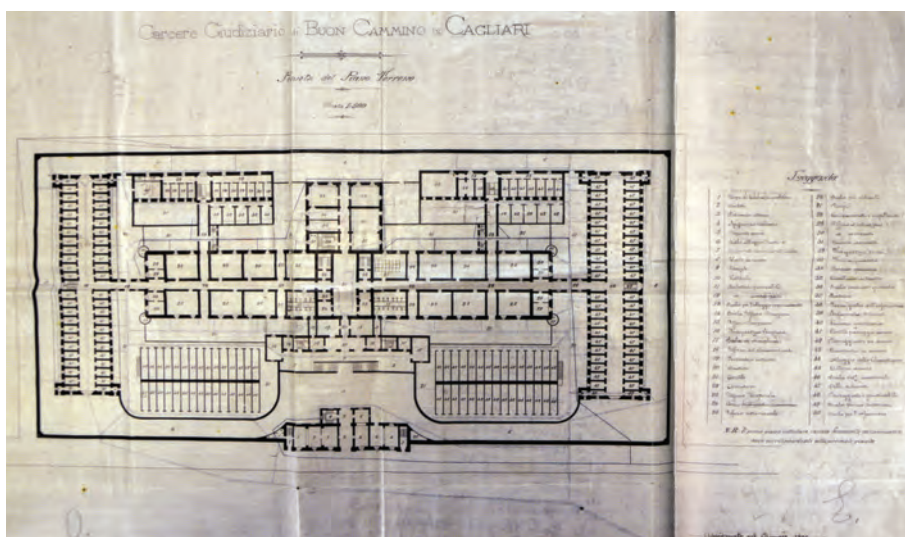


Fig. 2b - Carcere Giudiziario di Buon Cammino in Cagliari. Pianta del piano terreno, scala 1:500, aggiornata nel gennaio 1900 (da PIGA 2015, p. 30, fig. 16).

Anche per il carcere di Oristano, la ricerca d'archivio non ha ancora restituito gli incarti del progetto originario, seppure esistano elaborati grafici relativi a progressive modifiche della fabbrica preesistente²¹. La configurazione attuale è l'esito di un radicale rinnovamento che ha interessato, oltre ai volumi medievali già da tempo adattati a usi detentivi, anche gli edifici contigui, tra l'altro prevedendo estese demolizioni a favore della costruzione del nuovo braccio cellulare, realizzato nel 1908²². La prima rappresentazione grafica rinvenuta attestante la nuova configurazione è però datata al 1933-1937 (figg. 3a, b)²³.

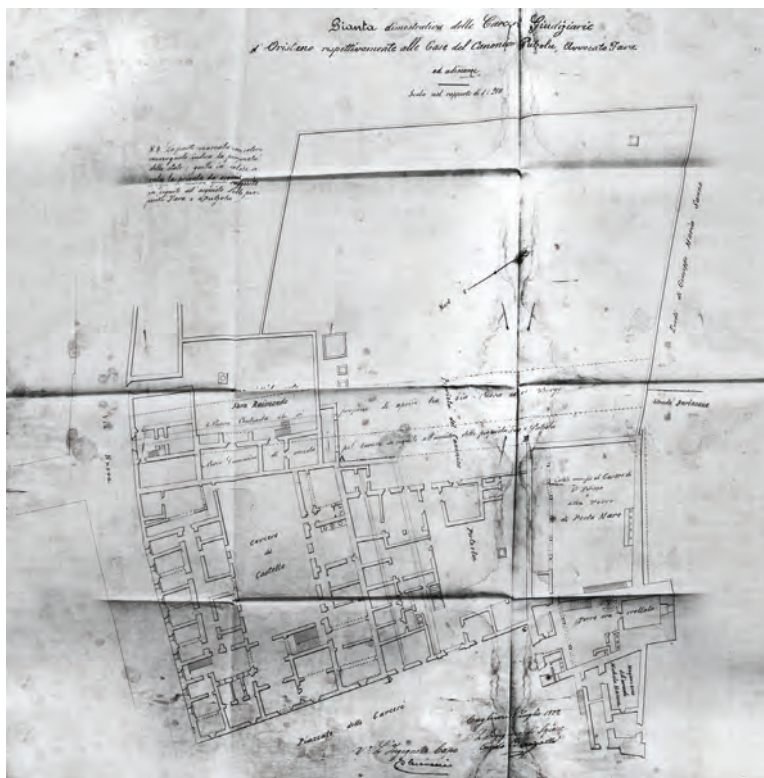


Fig. 3a - Pianta, redatta da Carlo Pizzagalli, delle Carceri Giudiziarie d'Oristano (ASCA, Prefettura, cat. 17, Il versamento - Carceri, ordine 382, Contratto Lodo per lavori al carcere di Oristano, *Pianta dimostrativa delle Carceri Giudiziarie*. 18 luglio 1872).

²¹ Porcu 2023,

²² Pintus 2023, p. 91.

²³ Agenzia del Territorio, Ufficio di Oristano, Oristano Centro Abitato, Catasto dei terreni, Impianto, 1933-1937.

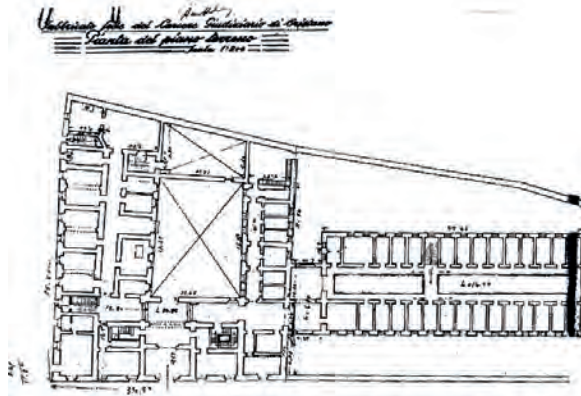


Fig. 3b - Carceri Giudiziarie di Oristano (Agenzia del Territorio, Ufficio di Oristano, Oristano Centro Abitato, Catasto dei terreni, Impianto, 1933-37, *Pianta del Piano Terra*. 1939).

Gli elaborati relativi al progetto dell'architetto Giuseppe Polani per il carcere di San Sebastiano a Sassari non sono ancora stati ritrovati sebbene la loro esistenza sia più volte richiamata in diversi documenti, in particolare, nel resoconto della Commissione di Inchiesta che, tra il 1867 e il 1869, si occupa, per conto del Ministero, di indagare sulle motivazioni che tra la progettazione e il cantiere hanno determinato un notevole incremento delle spese di costruzione, giungendo ad un importo finale pari quasi al doppio di quello inizialmente preventivato²⁴. Nello specifico, l'inchiesta si interessa alle modifiche relative a materiali e tecniche costruttive murarie stabilite a seguito delle osservazioni elaborate dall'ingegner Seggiaro, nel suo ruolo di direttore dei lavori²⁵. Egli, infatti, mettendo in dubbio la correttezza della soluzione in progetto²⁶ in riferimento alle peculiarità tecnico-prestazionali dei materiali locali impiegati, predispone una variante in corso d'opera riguardante l'elevazione delle murature portanti²⁷. La rappresentazione della variante elaborata dall'ingegner Seggiaro, corredata da piante, prospetti e sezioni dei singoli bracci, fornisce la prima rappresentazione (frammentaria e parziale) del carcere²⁸ (figg. 4a, b).

²⁴ Archivio Storico della Camera di Deputati (ASCD), Fondo dei Disegni e proposte di legge e incarti delle Commissioni del periodo del Regno d'Italia, Legislatura X, Sessione I (1867-1869), *Proposta di Legge 104 91bis*, 22 luglio 1869. *Relazione dell'ingegner capo del Genio Civile Luigi Manzella*.

²⁵ Ivi, *Relazione redatta dall'ingegner Seggiaro*, 24 agosto 1863.

²⁶ Ivi, *Relazione redatta dall'architetto Polani*, 8 settembre 1863.

²⁷ Una sintesi della questione è in Grillo, Pintus 2023, pp. 140-145.

²⁸ Archivio Storico del Genio Civile di Sassari (ASGCSs), Sassari Carceri Giudiziarie,

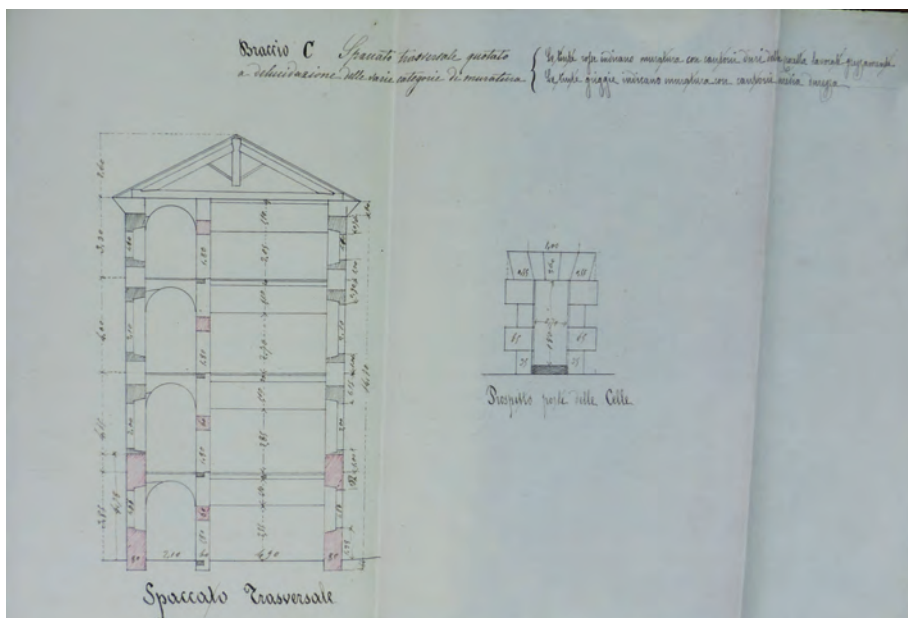


Fig. 4 - Elaborato di progetto del carcere di San Sebastiano a Sassari con indicazione dei materiali costruttivi e delle apparecchiature murarie da utilizzare (ASGC, Sassari, Carcere di San Sebastiano. *Prospetto Sezione*. 30 maggio 1866).

Il primo documento in cui compare una planimetria completa risale solo agli inizi del Novecento ed è stata prodotta come aggiornamento di una precedente versione²⁹. Si tratta di una pianta del piano terra, in scala 1:200, corredata dell'elenco delle destinazioni d'uso dei singoli ambienti, suddivisi per bracci. Il documento presenta in alto a sinistra la data di redazione (24 aprile 1917), e le firme autografe del redattore della pianta, Aiutante di terza classe, e del responsabile ingegnere Capo (fig. 5).

Una condizione alquanto simile a quella riscontrata per La "Rotunda" di Tempio Pausania: gli elaborati di progetto, redatti dall'Ingegnere Duce, sono esplicitamente citati nella Memoria, datata 7 ottobre 1842, che ripercorre le varie fasi che hanno condotto alla sua approvazione³⁰.

Casellario delle opere e provviste, *Disegni*, 30 maggio 1866.

²⁹ ASGCSs, Sassari Carceri giudiziarie, cart. 9/1, Progetti - Perizie, atti contabili e corrispondenza relativi a lavori vari, 1893-1917.

³⁰ «Il progetto delle Carceri Provinciali di Tempio del quale il sig. Ingegnere Duce ebbe l'incarico dalla Regia Segreteria di Stato e di Guerra, compresi di n. 5 tavole di disegni, del casellario di misura, della perizia di stima, della relazione e capitoli di appalto. Nella

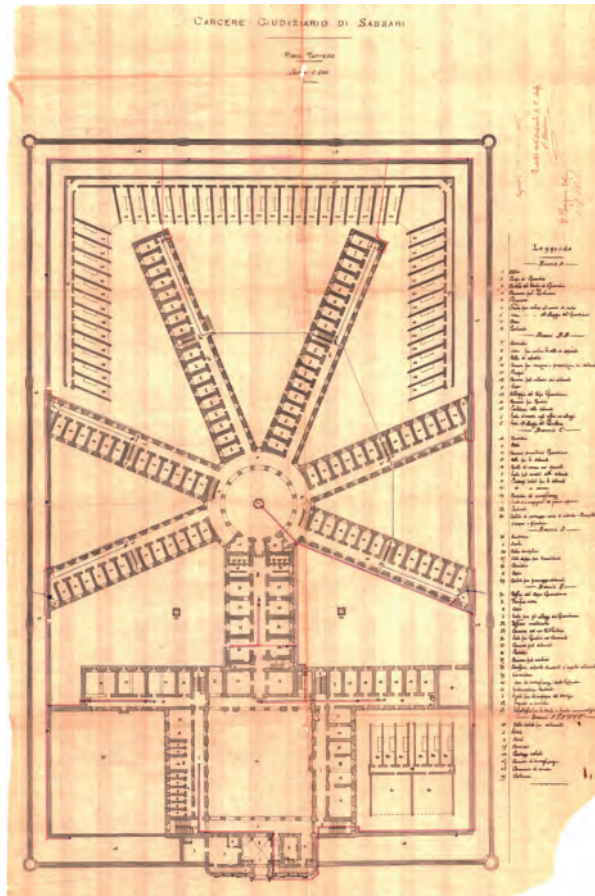


Fig. 5 - Carcere Giudiziario di Sassari (ASGCSS, Carceri giudiziarie di Sassari, cart. 9/1, Progetti - Perizie, atti contabili e corrispondenza relativi a lavori vari, 1893-1917, Piano terreno e leggenda. 24 aprile 1917).

compilazione di questo progetto il Sig. Duce si è attenuto alle prescrizioni del Regio Ministro sulla scelta del sito, ove devesi erigere il fabbricato e sulla forma e disposizione del medesimo, per cui venne proposto a modello il nuovo carcere di Nuoro progettato dal fu ing. sig. Marchesi e che si riportò già l'approvazione dal Congresso permanente d'acque e strade, e solo fu costretto ad alcune variazioni per la maggior capacità siffatta alle carceri in questione e per circostanze locali, quali variazioni trova un sito pienamente giustificate dagli ragionati motivi ampiamente esposti nella relazione del signor ingegnere Duce suddetto» (ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2 - Categoria XI - FINANZE - 13 - Fabbricati Civili - Costruzioni, riparazione e inventari, Ordine 1493 Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio - dal 1835 al 1845, *Memoria del Maggiore Ingegnere Capo del Circondario Distretto di Cagliari*, 7 ottobre 1842)

Una sommaria descrizione del progetto si trova in un'altra memoria, del 1841, diretta al Reggente dell'Intendenza Generale, nella quale si chiede che vi siano 9 cameroni e 3 camere per un totale di 122 detenuti, un camerone a uso seziante e cappella, un cortile, un locale per il corpo di guardia, due camere per il custode esterno³¹. Al 1847, risale il trasferimento dei detenuti alle nuove carceri, i cui lavori avevano subito importanti ritardi a causa dell'approvvigionamento di materiali ritenuti non idonei dalle maestranze. In questo caso, la prima rappresentazione grafica ritrovata è datata al 1862 e consiste nel progetto di sopraelevazione del volume retrostante il carcere. Nella sezione trasversale, il prospetto del corpo principale è rappresentato a due livelli con il tetto a falde; in pianta, invece, si riconosce la sagoma circolare con la suddivisione in cameroni e il corridoio che affaccia sulla corte interna (figg. 6 a, b)³².

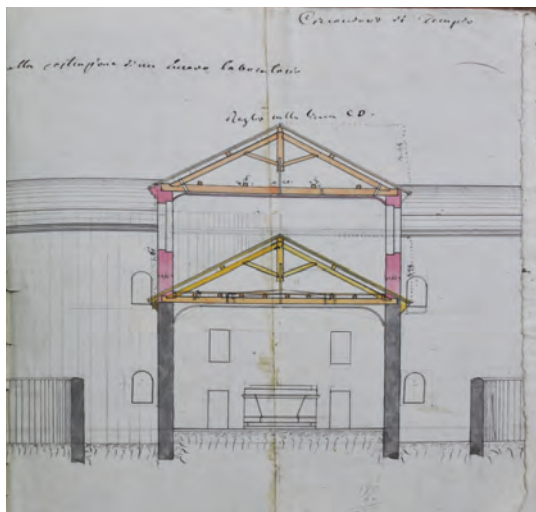


Fig. 6a - Elaborati di progetto per una modifica da apportare al Carcere di Tempio Pausania (AGCSS Cart. 1/116, fasc. 1/A, sotto fasc. 2, Sezione trasversale. 17 novembre 1862).

³¹ «tre cameroni capaci almeno di 25 detenuti per ognuno di essi (75), una camera per 10 donne (10), una camera per ospedale degli uomini per 10 letti (10); una camera per ospedale delle donne per tre letti (tre); sei cameroni senza comunicazioni per i detenuti privi di colloquio, capaci di quattro individui almeno (24). Totale detenuti 122» (ASCa, Segreteria di stato e di guerra, Serie 2 - Categoria XI - FINANZE - 13 - Fabbricati Civili - Costruzioni, riparazione e inventari, Ordine 1493 Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio - dal 1835 al 1845, *Memoria dell'Uff. ILL. di S.M. 10 settembre 1841, Diretta al S. Reggente l'intendenza Generale*, 10 settembre 1841).

³² AGCSs, 1/116, Disegni, *Disegni relativi al rialzamento della Cappella della Suddetta Casa di Forza onde dar luogo alla costruzione di un nuovo laboratorio*, 20 novembre 1862.

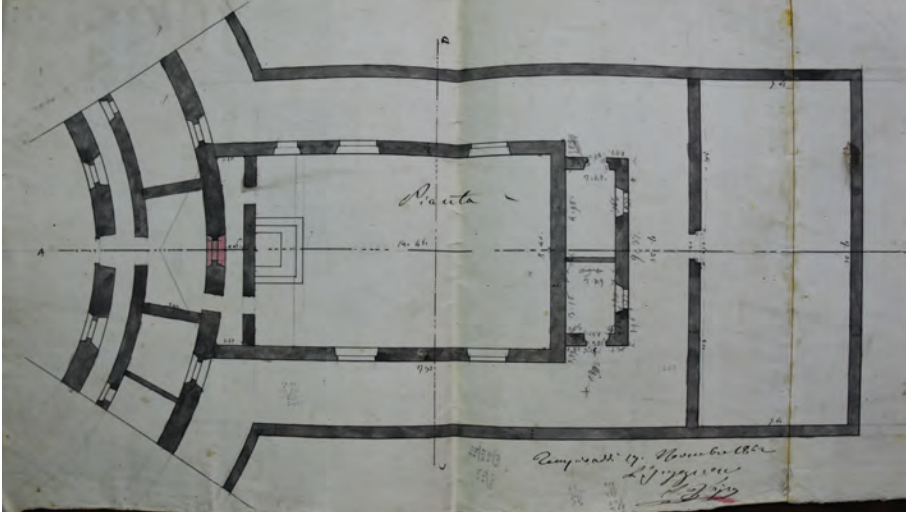


Fig. 6b - Elaborati di progetto per una modifica da apportare al Carcere di Tempio Pausania (AGCSS Cart. 1/116, fasc. 1/A, sotto fasc. 2, *Pianta del piano terreno*. 17 novembre 1862).

Al mese successivo dello stesso anno risale un'altra proposta di incremento volumetrico, rimasta non realizzata. In questo caso, i disegni mostrano una più profonda trasformazione dell'impianto fondativo del carcere con l'innesto di nuovi bracci cellulari sulla rotonda preesistente (raddoppiata con un anello esterno) e l'aggiunta di un imponente corpo antistante a doppia corte (fig. 7). Ridimensionate le ambizioni di rinnovamento, i primi documenti che rivelano la configurazione completa del carcere risalgono solo agli anni Settanta dell'Ottocento, relativamente a modifiche nell'uso degli ambienti interni e alla sopraelevazione del fabbricato principale con la costruzione del terzo livello (fig. 8)³³.

Da quanto fin qui esposto emerge che, anche nel caso in cui si abbia certezza dell'esistenza di specifici documenti – come quelli di progetto di cui si è anzidetto –, il loro rinvenimento negli archivi non è scontato. In generale, però, si è cercato di “riempire” tali lacune utilizzando informazioni presenti in altri documenti che ne richiamano i contenuti facendone esplicito riferimento, procedendo con un approccio di indagine di tipo “ricorsivo”. L'interpretazione delle fonti rinvenute e il loro confronto critico hanno infatti consentito, nonostante le mancanze, di delineare l'impianto originario del progetto di fondazione e i più importanti momenti di

³³ AGCSs, cartella n. 1/116, Tempio, Manutenzione delle Carceri Giudiziarie, Disegni, *Lavori di innalzamento nel 3° piano - Dettagli della pianta*, 11 settembre 1873.

trasformazione dello stato dei luoghi, indirizzando le verifiche *in situ* per la comprensione dell'architettura storica nella sua globalità. Il confronto tra le fonti indirette e il documento-monumento è ancor più dirimente nel passaggio di scala dall'architettura al dettaglio costruttivo.

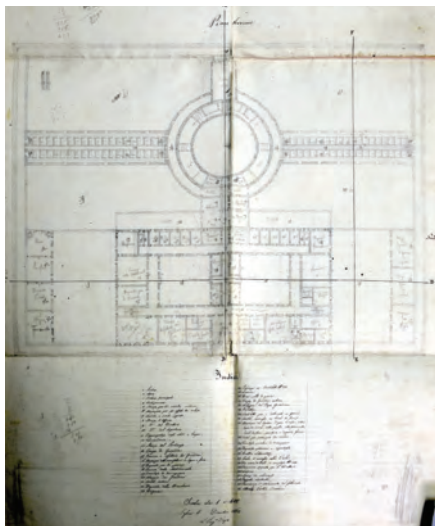


Fig. 7 - Progetto di ampliamento del carcere “La Rotonda” di Tempio Pausania (ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni, *Pian Terreno*. dicembre 1862).

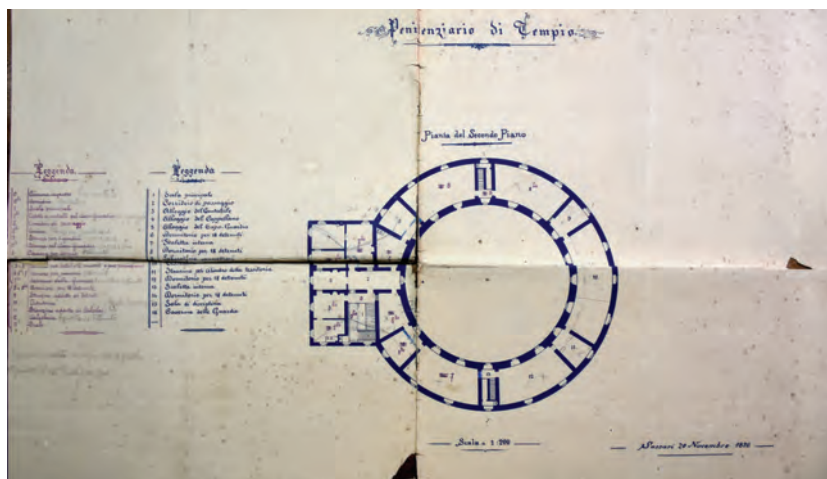


Fig. 8 - Planimetria del secondo piano del carcere “La Rotonda” di Tempio Pausania (ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni, *Pianta del Secondo Piano*. 20 novembre 1870 ma aggiornata al 15 febbraio 1900).

3. Dal tipo alla costruzione, una lettura critica delle fonti d'archivio

L'esplorazione delle tecniche costruttive adottate nelle architetture detentive della Sardegna, condotta attraverso un attento esame delle fonti storiche, ha permesso di ricostruire le modalità operative dei cantieri, le scelte progettuali e i materiali impiegati nelle diverse fasi realizzative.

In questo contesto, un ruolo centrale è rivestito dalle rappresentazioni grafiche per la loro congenita capacità di rivelare, senza mediazioni, propositi, approcci e trasformazioni. La loro disomogeneità – da semplici schizzi a tavole dettagliate – rivela le diverse fasi e i gradi di definizione raggiunti nei vari momenti del processo edilizio.

In alcuni casi si documentano vere e proprie modifiche progettuali durante la fase esecutiva, dovute tanto a mutate condizioni operative quanto a scelte di cantiere. Tali dinamiche testimoniano come la relazione tra progetto e costruzione fosse tutt'altro che lineare, ma al contrario soggetta a continue negoziazioni, revisioni e aggiustamenti.

L'analisi delle fonti d'archivio ha permesso, dunque, di individuare una sequenza cronologica precisa delle trasformazioni strutturali e tipologiche delle fabbriche carcerarie, resa maggiormente evidente dall'introduzione di materiali innovativi – tra i quali il cemento armato, gli impalcati e i solai metallici – che, avvenuta nei primi decenni del Novecento e appurata attraverso i contratti d'appalto e le stime dei lavori, segna un punto di svolta rispetto all'impiego di materiali tradizionali, attestato sino alla fine del secolo precedente.

Scelte costruttive e materiali impiegati rivelano strategie differenti in base al contesto, alla funzione e alle risorse disponibili, ma sono anche strettamente correlate alla questione tipologica, che si rivela centrale per comprendere l'approccio progettuale adottato. Le differenti soluzioni architettoniche – dalla corte interna ai corpi radiali o circolari –, non solo rispondono a esigenze funzionali e disciplinari, ma dialogano strettamente con le tecniche e i materiali disponibili, confermando il carattere integrato delle scelte architettoniche. Questa stretta relazione tra soluzioni tipologiche, scelte costruttive e impiego di materiali locali trova riscontro nei casi studio analizzati.

Nel caso sardo, come già accennato, è possibile distinguere due principali categorie: da un lato, gli edifici costruiti *ex novo* secondo i più aggiornati principi igienico-sanitari dell'epoca (San Sebastiano, La "Rotunda"); dall'altro, quelli ottenuti per adattamento di edifici preesistenti (Buoncammino, Ex Reggia Giudicale di Oristano³⁴). Un caso emblematico è rappresentato proprio dal carcere di Oristano prospiciente piazza

³⁴ Cocco, Giannattasio 2019, p. 82.

Manno. L'edificio si ritaglia uno spazio nel tessuto denso della città storica, laddove la demolizione e la trasformazione, sul lato orientale, di alcune preesistenze – tra cui la torre di Porta Mare e la relativa corte –, consentono l'edificazione di un unico braccio detentivo, analogamente a quanto riscontrabile nei casi di Cagliari e di Sassari. Tale intervento determina una rottura con la preesistenza monumentale e con il contesto circostante, restituendo l'immagine di un edificio segnato da un accentuato strabismo formale, che esprime con chiarezza la propria diacronia architettonica³⁵. La conformazione volumetrica dell'insieme è, dunque, frutto di un ampliamento novecentesco, che ha affiancato il braccio detentivo di nuova costruzione al corpo originario a corte interna. Tale intervento restituisce l'immagine di un processo evolutivo in cui le logiche adattive si intrecciano con le istanze funzionali moderne, pur mantenendo la memoria dell'impianto preesistente.

Diversamente, il carcere di Tempio Pausania rappresenta l'unico esempio sardo di impianto circolare tuttora esistente, progettato dall'ingegnere Duce sulla scorta dell'esperienza del carcere di Nuoro, opera di Enrico Marchesi e demolito nel 1975. In entrambi i casi, la disposizione planimetrica si sviluppa secondo una geometria anulare, con le celle disposte lungo la corona esterna e il corridoio di distribuzione adiacente alla circonferenza interna. La corte centrale si configura come uno spazio aperto fruibile privo di punti di osservazione centralizzati, riflettendo una diversa concezione dell'organizzazione interna rispetto agli schemi panottici.

Anche il carcere di San Sebastiano a Sassari si fonda su un impianto centrale, ma la disposizione dei bracci cellulari, per via di una rotazione rispetto all'asse centrale che non consente la continuità visiva verso i corridoi detentivi, non rispetta il criterio di piena osservabilità dal punto centrale della geometria. Simili imperfezioni testimoniano l'esistenza di una fase sperimentale, non sempre lineare nella ricezione e nella traduzione dei modelli carcerari internazionali. Nel corso dei secoli, infatti, lo sviluppo del concetto di pena e le teorie riformiste in ambito igienico-sanitario costituiscono la base per l'elaborazione di modelli architettonici diversificati, adeguati alle esigenze disciplinari e sociali dei vari contesti geografici. I casi sardi di Sassari e Tempio Pausania si inseriscono appieno in questa tradizione progettuale, rappresentando due delle tre tipologie geometriche maggiormente ricorrenti a livello internazionale: quella rettangolare, non radiale, spesso derivata dall'adattamento di preesistenze; quella circolare, talvolta anche con impianto poligonale; e quella radiale,

³⁵ Ivi, p. 84.

prevalente tra la fine del XVIII e tutto il XIX secolo.

Le soluzioni geometriche adottate nei progetti carcerari sardi mirano a regolarizzare e organizzare lo spazio interno in funzione delle diverse esigenze funzionali e di sorveglianza. Tali configurazioni, pur radicate nel contesto locale, si rivelano pienamente inserite nel dibattito architettonico internazionale dell'epoca. Un riferimento emblematico in tal senso è costituito dall'*Architectonographie des prisons* di Louis-Pierre Baltard³⁶, pubblicato in Francia agli inizi dell'Ottocento, che raccoglie e compara differenti modelli compositivi adottati in ambito penitenziario³⁷. La presenza, in Sardegna, di impianti riconducibili a queste tipologie evidenzia l'aderenza al più ampio processo di aggiornamento progettuale avviato a livello europeo.

La progettualità carceraria sviluppata in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento, con i modelli di Marchesi per Nuoro e Tempio e di Polani per Sassari, riflette infatti l'adesione alle politiche riformiste e agli indirizzi progettuali internazionali. In parallelo, in Francia, i progetti di Grillon e Normand per le prigioni dipartimentali integrano dati tecnici su capienza, suolo e superfici, evidenziando un approccio razionale e funzionale. Anche in ambito sardo, queste tipologie si traducono in soluzioni costruttive coerenti con la cultura edilizia del tempo, adattate alle risorse locali e alle competenze delle maestranze³⁸.

Le fonti archivistiche, in particolare i computi metrici, i capitolati e i casellari tecnici conservati presso gli archivi, permettono di approfondire la concreta attuazione di tali modelli, offrendo un quadro puntuale e stratificato delle soluzioni costruttive adottate nei principali edifici carcerari dell'isola del XIX e XX secolo. L'attenzione si concentra sulle tecniche murarie e sulle strutture di copertura, attraverso una casistica che restituisce la varietà dei materiali e delle scelte esecutive nei cantieri di Sassari, Tempio Pausania, Oristano e Cagliari.

In particolare, dai computi metrici estimativi e dai capitolati d'appalto emerge la prevalenza di murature lapidee, differenziate per tecniche e materiali in base al contesto. Si conferma l'impiego sistematico di risorse locali, selezionati in base alla durezza e alla funzione: a Cagliari, ad esempio, prevale l'uso della pietra cantone cavata direttamente dalla collina di Buoncammino, come prescritto in un documento del 1887 conservato

³⁶ Baltard 1829.

³⁷ Musanti, Pintor 2023, p. 52.

³⁸ Diaz 2017, p. 227.

presso il fondo Prefettura dell'Archivio di Stato³⁹; a Sassari, si utilizzano i cantoni della "Crocetta" e di "Badimanna"⁴⁰, impiegati con apparecchiature differenziate in funzione della resistenza meccanica. Non mancano, tuttavia, materiali di provenienza esterna, come i laterizi marsigliesi, impiegati quando le forniture locali risultano insufficienti.

Nonostante tale diversità, l'analisi delle apparecchiature murarie rivela una certa omogeneità nella scelta dei materiali utilizzati, prevalentemente orientata all'impiego di lapidei autoctoni: calcare e calcarenite a Sassari, calcare a Cagliari, granito a Tempio Pausania, arenaria e vulcaniti a Oristano. Gli elementi lapidei, lavorati in forma di conci o sbazzati, sono talvolta utilizzati insieme ai laterizi, secondo una logica costruttiva mista che riflette tanto una tradizione locale quanto una flessibilità operativa in fase di cantiere.

Nel caso specifico del carcere di San Sebastiano a Sassari, i documenti testimoniano l'accuratezza con cui sono stati selezionati i materiali da costruzione, descrivendone proprietà, prestazioni e provenienza. Particolare attenzione è rivolta alla scelta dei lapidei, con indicazioni precise sui siti di estrazione. La fase esecutiva è stata oggetto di un confronto serrato tra progettista e direzione lavori, a causa di divergenze sulle tecniche e sui materiali da impiegare, determinando anche un significativo incremento dei costi rispetto alla previsione iniziale⁴¹.

La documentazione conservata presso l'archivio del Genio Civile – in particolare, il "Casellario delle opere eseguite"⁴² –, consente di ricostruire nel dettaglio le modalità esecutive adottate per murature, coperture e sistemi voltati (fig. 9a). Per le diverse sezioni murarie, è esplicitamente menzionata la durezza della pietra impiegata, selezionata tra quelle di maggiore resistenza meccanica per le fondazioni, realizzate con doppio spessore murario, e per il livello seminterrato. Ad esempio, per la muratura di fondazione del braccio detentivo denominato "F.V.", che arriva fino al pavimento del piano inferiore, è stata utilizzata un'apparecchiatura a cantoni in «pietra durissima della Crocetta, lavorata grezzamente», mentre per la muratura interna è stato impiegato un tipo di muratura ordinaria listata⁴³. Per la realizzazione del livello seminterrato, i muri perimetrali

³⁹ ASCa, Prefettura, II v., fasc. 379, cat. 17, 26 maggio 1887, cc. s. n.

⁴⁰ Grillo, Pintus 2023.

⁴¹ Si vedano note nn. 22, 23 e 24.

⁴² AGCSs, Cart. 9/1, fasc. s.n., 30 maggio 1866, cc. s. n.

⁴³ *Ibidem*.

sono stati costruiti con cantoni duri provenienti dalla stessa cava, sempre a lavorazione grezza, così come piedritti e piattebande degli stipiti delle celle, i cui elementi sono stati lavorati con martellina. Per lo stesso braccio detentivo, è descritta la struttura di copertura realizzata con l'impiego di una grossa travatura a vivo squadro, con catene, puntoni e ometti di sezione quadrata, disposti secondo lunghezze specifiche per coprire l'intera superficie dell'edificio (fig. 9b). Le celle al piano terra e al primo piano sono coperte da volte a botte in cantoni di pietra di durezza media, provenienti dalle già citate cave locali, mentre al secondo piano le volte presentano caratteristiche simili ma con uno spessore maggiore in chiave. Le stesse proporzioni si riscontrano nei corridoi e nei locali voltati distribuiti su tutti i livelli. Anche le scale sono coperte da volte rampanti, sostenute da archi realizzati con cantoni di media durezza, contribuendo alla continuità strutturale tra i diversi livelli dell'edificio.

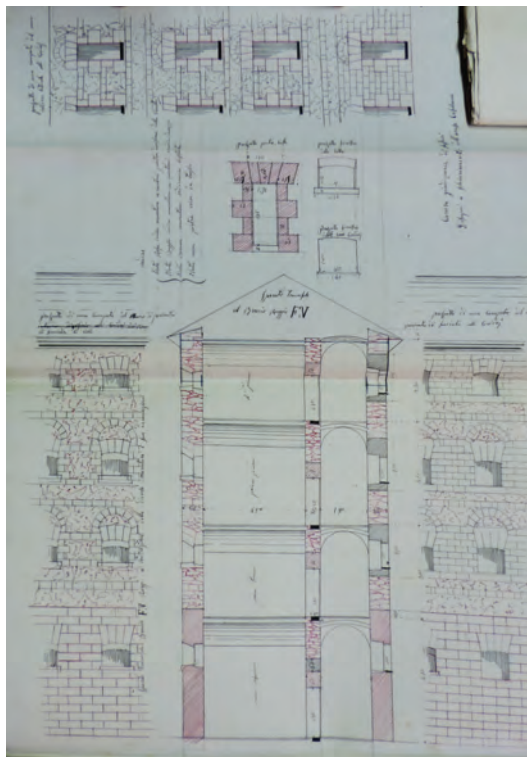


Fig. 9a - Elaborato di progetto del carcere di San Sebastiano a Sassari con indicazione dei materiali costruttivi e delle apparecchiature murarie da utilizzare (ASGC, Sassari, Carcere di San Sebastiano, Sezione. 30 maggio 1866).



Fig. 9b - Elaborato di progetto del carcere di San Sebastiano a Sassari con indicazione dei materiali costruttivi e delle apparecchiature murarie da utilizzare (ASGC, Sassari, Carcere di San Sebastiano, *Pianta*. 30 maggio 1866).

Per quanto riguarda il carcere di Tempio Pausania, la documentazione d'archivio testimonia un'attenta fase progettuale ed esecutiva, con particolare attenzione alla qualità dei materiali, all'impiego di tecniche murarie differenziate e alla loro evoluzione nel tempo. Le fonti, tra cui il "Quadro del ammontare cui ascendono i lavori eseguiti (...)"⁴⁴ e il "capitolato d'appalto del 1866"⁴⁵, permettono di ricostruire nel dettaglio le scelte costruttive e gli interventi successivi che hanno interessato l'edificio.

Le murature portanti degli arconi e quelle perimetrali dei cameroni sono realizzate con cantoni granitici regolari, provenienti da cave locali, impiegati anche per archi di scarico e aperture. Le murature miste, costituite da conci di granito intervallati da mattoni, sabbia e pozzolana, si affiancano a quelle in pietrame e a quelle realizzate con laterizi provenienti da fornaci

⁴⁴ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna 1720-1848, s. II, cat. XI, fasc. 2, cc. s. n.

⁴⁵ AGCSs, Cart. 1/116, fasc. 1/A, sotto fasc. 1, 30 luglio 1866, cc. s. n. Si tratta del Capitolato d'appalto delle opere concernenti alcuni ampliamenti e riduzioni da effettuarsi, per cui in particolare si fa riferimento al Capo secondo, Designazione, forma e dimensioni principali delle opere. Artt. 21- 26, e al Capo terzo, Ordine a eseguirsi nello eseguimento dei lavori, Artt. 35-42, 44, 47-48.

esterne, come quelle di Cagliari e di Marsiglia. Questa eterogeneità materica è attestata nel capitolato del 1866, che menziona esplicitamente l'utilizzo di mattoni importati e di materiali reperiti in ambiti diversi dal contesto locale (fig. 05b).

Alcuni interventi comportano la modifica delle sezioni murarie, come l'adeguamento di ambienti del piano terra a cameroni, con conseguente incremento dello spessore murario, o la creazione di celle di rigore mediante l'innalzamento del corpo retrostante la cappella.

Per i tramezzi interni si prevede l'impiego di mattoni vuoti di piccolo formato, con commessure ridotte, mentre per i soffitti viene indicato l'uso di plafoni in canne inchiodate a un'intelaiatura lignea con maglia in fil di ferro, poi intonacati con malta di calce e sabbia lisciata. In alcuni casi, il soffitto è fissato all'armatura del tetto mediante saettoni; per la piccola armatura si ricorre a listelli in legno a spigoli vivi, con fissaggi chiodati.

Le celle di rigore e i locali retrostanti la cappella sono coperti con volte a padiglione in mattoni, con estradosso orizzontale. Anche in questo caso, la scelta della tecnica voltata si affianca a quella dei soffitti piani in incannucciato, segnalando un uso misto delle coperture interne.

La copertura prevede un'orditura lignea composta da incavallature, arcarecci e solai rustici sostenuti da tavole inchiodate ai travicelli. La struttura del tetto è collegata, nei soffitti piani, con saettoni, mentre per i soffitti centinati non voltati si fa ricorso a canne spaccate intonacate, inchiodate a una struttura lignea fissata direttamente all'orditura.

Una relazione tecnica del 1914, relativa alla copertura della cappella, descrive il degrado del soffitto centinato in canne, causato dal cedimento delle stuoie e dalla distanza eccessiva tra i listelli. I lavori previsti comprendono il rinforzo dell'intelaiatura lignea, la sostituzione delle canne deteriorate e il riavvicinamento dei listelli esistenti, con l'aggiunta di nuovi elementi per aumentarne la densità⁴⁶.

Nel 1921 si segnala la demolizione di soffitti pericolanti con armature lignee e la loro parziale ricostruzione mediante l'impiego di lamiera di ferro stilata. In questa fase compare anche la realizzazione di solai con travi in ferro e mattoni forati, successivamente intonacati con malta di cemento e sabbia e completati con pavimentazioni in battuto di cemento, realizzate con pietrisco, sabbia e cemento Portland.

Infine, una "Nota dei lavori e delle provviste" del 1925 documenta la sostituzione di un soffitto in incannucciato con uno in rete metallica

⁴⁶ AGCSs, Cart. 1/116, fasc. 1/A, sotto fasc. 1, 4 marzo 1914, cc. s. n.

rinforzata, intonacata con malta cementizia⁴⁷. L'intervento comprende anche la sostituzione dei travicelli lignei e l'imbiancatura finale a calce⁴⁸.

Relativamente al carcere di Oristano, la documentazione attualmente disponibile risulta più frammentaria rispetto a quella relativa ad altri istituti penitenziari coevi. Le fonti analizzate si concentrano prevalentemente sul periodo compreso tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, in particolare sull'intervento di ampliamento condotto tra il 1908 e il 1913, che ha interessato la costruzione del nuovo braccio detentivo nell'area retrostante l'Ex Reggia Giudicale⁴⁹.

I documenti esistenti testimoniano l'evoluzione delle tecniche costruttive e la graduale introduzione di materiali industriali, in un contesto in cui le difficoltà di approvvigionamento influenzano direttamente le scelte esecutive. In particolare, la temporanea indisponibilità dei laterizi locali porta alla loro sostituzione con materiali provenienti da Cagliari, ritenuti di qualità superiore ma con un impatto significativo sui costi dell'opera. L'impiego combinato di muratura in mattoni, malta di calce e sabbia, e inserti in calcestruzzo armato evidenzia la compresenza di tecniche tradizionali e soluzioni più moderne, riflettendo l'evoluzione in atto nell'edilizia penitenziaria del primo Novecento.

I muri divisorii interni, nonché gli architravi e i piedritti delle aperture, risultano realizzati in muratura di laterizi, mentre l'ampliamento del muro di cinta è documentato come uno dei primi esempi locali di utilizzo del calcestruzzo armato, attestato nei documenti di inizio Novecento (fig. 03a). Questi elementi introducono una significativa discontinuità rispetto alle tecniche murarie precedenti, ancora legate a prassi costruttive ottocentesche.

Nonostante le informazioni finora acquisite offrano importanti indicazioni sulle trasformazioni edilizie del carcere di Oristano, la conoscenza complessiva dell'organismo architettonico rimane parziale. Ulteriori approfondimenti archivistici e analisi dirette sul manufatto sono tutt'ora in corso.

Nel caso del carcere di Buoncammino a Cagliari, infine, la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato, in particolare nel fondo Prefettura, consente di ricostruire le fasi esecutive, le tecniche costruttive adottate e gli interventi di trasformazione susseguiti tra la fine

⁴⁷ AGCSs, Cart. 1/116, fasc. 1/A, sotto fasc. 1, maggio 1925, cc. s. n.

⁴⁸ Per un approfondimento sulle tecniche e i materiali costruttivi impiegati per la costruzione delle strutture carcerarie di Sassari e Tempio Pausania si veda DIAZ 2017.

⁴⁹ ASCa, Ufficio del Genio Civile, s. XIII, fasc. 326, 26 giugno 1909, cc. s. n.

dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Il *corpus* documentario include perizie, note di spesa e prescrizioni tecniche riferite principalmente a opere di manutenzione ordinaria e a un intervento di ampliamento.

Tra gli interventi di manutenzione, si menziona il rimaneggiamento delle coperture, con la sostituzione di canne e tegole e la rabboccatura con malta di calce e sabbia, su un solaio realizzato con incannucciato e sovrastante manto di copertura, tecnica diffusamente impiegata nell'edilizia tradizionale cagliaritana di fine Ottocento⁵⁰.

Nel contesto dell'ampliamento avviato nel 1887, si prescrive l'utilizzo di legno di quercia proveniente dalla colonia penale di Castiadas per la realizzazione dell'armatura dei tetti, a testimonianza del ricorso a risorse locali e del rapporto funzionale tra diverse strutture detentive presenti nel territorio. Le incavallature lignee realizzate con materiale proveniente da Castiadas rientrano inoltre in un sistema più ampio di razionalizzazione economica e gestionale tra enti statali⁵¹.

Un aspetto di rilievo riguarda le coperture voltate, la cui realizzazione è documentata con una certa precisione in alcune sezioni dell'edificio. Si documenta la realizzazione di volte a crociera con l'impiego di mattoni rinfiancati "in doppio fino al terzo"⁵², così come gli archi d'appoggio delle volte a botte dei camerini, anch'essi realizzati in mattoni. Questo tipo di lavorazione testimonia una tecnica raffinata, che abbina elementi modulari alla costruzione di ambienti voltati funzionali e resistenti.

Una recente sperimentazione, avviata nel 2019, che ha interessato il braccio est del penitenziario, ha messo a disposizione un sistematico e capillare quadro conoscitivo degli elementi costruttivi⁵³. Come si evince da alcuni saggi di rimozione dell'intonaco eseguiti in diverse celle del piano terra, la muratura portante perimetrale è caratterizzata da una tecnica muraria tipica della seconda metà dell'Ottocento a Cagliari, con struttura a sacco in pietrame scapolo (con prevalenza di pietra cantone) dello spessore di circa 80 cm, e inserti di laterizio, prevalentemente utilizzato per sagomare le mostre di porte e finestre esterne e per la realizzazione delle porzioni modanate di coronamento dei prospetti. La stessa tecnica muraria a sacco, ma con spessore ridotto a 40 cm, si ritrova nelle pareti divisorie delle celle. Alcune interessanti informazioni sulla loro datazione sono state acquisite

⁵⁰ ASCa, Prefettura, II v., fasc. 375, Carceri, cat. 17, 27 ottobre 1879, cc. s. n.

⁵¹ Ivi, fasc. 379, Carceri, cat. 17, 26 maggio 1887, cc. s. n.

⁵² Lavori di miglioramento previsti per il piano superiore innalzato sul volume preesistente del carcere. ASCa, Prefettura, II v., fasc. 381, cat. 17, 22 settembre 1864, cc. s. n.

⁵³ Fiorino 2023.

attraverso un carteggio di primo Novecento, avente per oggetto i «Muretti alle celle di Punizione» di sei celle. In una lettera inviata dalla Prefettura di Cagliari al Genio Civile della Città il 22 agosto 1902, si segnala che «i muri di tramezzo [...] sono troppo deboli per poter resistere ad urti poderosi e violenti di individui robusti in esse rinchiusi [due dei quali] di pessima condotta e riottosi [...] riuscirono a rompere un buon tratto di detti tramezzi, il che dava loro in mano pericolosi mezzi di offesa, con danno dell'ordine e della sicurezza dello Stabilimento»⁵⁴. Si trattava, infatti, di muri costruiti in laterizi con «il solo spessore della larghezza di un mattone ordinario» e dei quali conosciamo le dimensioni attraverso la voce della loro demolizione contenuta nel computo metrico estimativo redatto il 22 agosto del 1902 dal Corpo Reale del Genio Civile e afferente alla «Perizia per demolizione e ricostruzione di muretti di maggior spessore per divisione nelle celle di punizione del carcere di Buoncammino»⁵⁵. Nonostante alcune soluzioni alternative proposte dalla Prefettura, i muri vengono costruiti a regola d'arte in «muratura ordinaria di pietrame calcare duro e malta di calce e sabbia [...] compreso l'intonaco a liscio con la stessa malta da ambe le parti, imbiancamento con latte di calce e ocra a due mani».

Il corridoio centrale è coperto da una volta a botte, con ballatoi sorretti da mensole in legno, successivamente rinforzate da supporti in ferro. Le modifiche alle celle, compreso il riadattamento degli spazi per migliorarne la funzionalità, indicano un'evoluzione nell'architettura penitenziaria, in particolare con la trasformazione da “celle” a “camerotti” negli anni Cinquanta⁵⁶.

In conclusione, la stagione progettuale avviata nella seconda metà dell'Ottocento, con gli interventi di Marchesi, Duce, Polani, Immeroni e successivamente Bulgarini, testimonia la volontà di adeguarsi alle più moderne visioni europee in materia carceraria, pur mantenendo un dialogo costante con le specificità dell'ambiente sardo. Le scelte tipologiche, l'uso dei materiali locali e l'evoluzione delle tecniche costruttive rivelano una capacità di adattamento e reinterpretazione che caratterizza profondamente l'identità architettonica di questi edifici.

L'indagine sull'evoluzione architettonica e costruttiva finora esaminata consente di indirizzare l'attenzione su un ulteriore aspetto cruciale: il ruolo delle figure professionali coinvolte, le quali hanno contribuito concretamente a intrecciare innovazione e tradizione.

⁵⁴ ASCa, Genio Civile, Serie XIII - Fabbricati, Ordine n. 324, fasc. Celle di Punizione.

⁵⁵ Ivi, fasc. Muretti alle celle di Punizione.

⁵⁶ ASC, Ministero di Grazia e Giustizia, 1872-1958. Segreteria, Busta 26.

4. *Dal progetto ai progettisti, orizzonti inediti della ricerca*

La grande stagione edificatoria delle carceri storiche, tra Settecento e Ottocento, è strettamente connessa alla diffusione di prescrizioni e modelli attraverso pubblicazioni e trattati internazionali, che esprimono il crescente interesse amministrativo e politico, oltre che sociale e culturale, nei confronti di tali architetture pubbliche⁵⁷. A orientare specifici indirizzi di intervento contribuiscono i resoconti e le indagini che denunciano le condizioni di vita detentive nei diversi stabilimenti, tanto da determinare un susseguirsi di riforme dell'ordinamento penitenziario, preliminari ai numerosi concorsi per la progettazione di strutture all'avanguardia. È proprio da tali concorsi nazionali che emergono con maggiore frequenza alcuni tecnici dei quali è oggi possibile ricostruire l'attività professionale, spesso caratterizzata da una competenza specifica in relazione alle architetture specialistiche collettive, come carceri e ospedali. Di conseguenza, gli stessi progetti presentati e, quindi, quelli realizzati, divengono modelli replicabili da altri professionisti, previo adattamento al contesto di riferimento.

In tal senso, la ricerca d'archivio sulle carceri storiche sarde ha fornito anche l'occasione di approfondire il ruolo dei progettisti che, con maggiore rilevanza, hanno contribuito alla produzione architettonica detentiva regionale. Difatti, è emerso che alcuni ingegneri e architetti che hanno preso parte alla progettazione degli stabilimenti penitenziari sardi, ma formati presso le scuole dell'intera penisola italiana preunitaria, abbiano perseguito e promosso tipi ricorrenti, nell'intero ambito nazionale⁵⁸.

Con l'Unità d'Italia, il processo di istituzionalizzazione dei luoghi della pena prosegue coerentemente con quanto sancito dalla Legge 2253 del 27 giugno 1857, emanata dal Parlamento subalpino dopo lunghe e faticose discussioni sulla determinazione del miglior sistema di reclusione da adottare⁵⁹. Frutto di tale dibattito è la delibera che decreta la necessità di edificare nuove carceri giudiziarie a Torino e a Genova e, successivamente, in tutti gli altri capoluoghi di provincia, «seguendo l'ordine determinato dal numero medio dei detenuti ch'esse debbono contenere»⁶⁰. Il concorso

⁵⁷ Per un approfondimento sul tema si veda Musanti, Pintor 2023.

⁵⁸ Cocco, Giannattasio 2022a.

⁵⁹ *Riforma delle carceri giudiziarie e loro riduzione a sistema cellulare*, in “Raccolta degli Atti del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna”, Torino, 1857, vol. XXVI, parte I, atto del 27 giugno 1857, n. 2253, pp. 437-439; <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.35112102067982&view=1up&seq=605> (ultimo accesso 4 dicembre 2022).

⁶⁰ Ivi, p. 438.

bandito in adempimento alla legge stimolerà la presentazione di 78 progetti, di cui 42 per Torino e 36 per Genova⁶¹.

Tra questi, il progetto approvato nel 1861 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per la costruzione del carcere di Torino è a firma dell'architetto Giuseppe Polani⁶².

Nato ad Asti nel 1815 e allievo di Carlo Promis⁶³, è autore, per conto del Ministero dell'Interno, anche delle carceri di Genova⁶⁴ (1857), di Sassari (1859), di Perugia (1864) e di un progetto, non realizzato, per la città di Cagliari (1861).

Il progetto per il carcere "Le Nuove" è impostato secondo la tipologia della doppia croce – o, come definita dal suo progettista, "rettangolare" – ed è caratterizzato da bracci a manica doppia⁶⁵ e corti alla convergenza delle croci.

Tale scelta è ben illustrata all'interno della relazione di progetto del 1863⁶⁶, dove Polani spiega che il sistema misto, allora riconosciuto come il più efficiente, può essere conseguito mediante due "figure": la Panottica e la Rettangolare⁶⁷. La prima consente la realizzazione di bracci non più lunghi di cinquanta metri, in numero non superiore a quattro, poiché, altrimenti, risulterebbero troppo vicini tra loro, riducendo eccessivamente lo spazio necessario alla ventilazione e ai cortili di passeggio. Inoltre, precisa l'architetto, essa non si presta a ospitare ambo i sessi poiché la vicinanza tra

⁶¹ Con la Legge del 28 maggio 1864, inoltre, si stanziava la somma di L. 1.500.000 per la riduzione e la costruzione di carceri giudiziarie del Regno a sistema cellulare. Tale somma però risulta essere stata impiegata per modificare strutture già esistenti o per riadattare altre preesistenze a carcere; BELLAZZI 1866, pp. 10-16.

⁶² Crivellari 1869; Comoli Mandracci 1974.

⁶³ Lupo 1990, p. 105.

⁶⁴ Esso è ancora oggi in uso, pertanto non è stato possibile approfondire le ricerche archivistiche relative a tale fabbrica che presenta una struttura di tipo a croce singola a manica doppia. Alcuni studiosi attribuiscono il progetto per il carcere "Marassi" di Genova allo stesso Polani, che ne sarebbe stato incaricato a seguito della sua partecipazione al "Concorso per le nuove carceri giudiziarie di Torino e Genova (1857)", come avvenuto per Le Nuove di Torino (Garda, Mangosio 2016).

⁶⁵ Scheda de Le Nuove contenuta sul sito di Museo Torino. Sono presenti informazioni, fotografie e cartografia storica (<https://www.museotorino.it/view/sl/f65d63b7342d4e5bb86afddaacd900b8> - ultimo accesso: 15 gennaio 2025)

⁶⁶ Relazione, *Progetto di un carcere giudiziario secondo il sistema d'isolamento assoluto da costruirsi in Torino*, Torino 1862, firma dell'architetto Giuseppe Polani. Archivio Storico della Città di Torino (ASCTo), Tipi e Disegni, 25-1, I (1861).

⁶⁷ La stessa distinzione viene ricordata anche in Garda, Mangosio 2016.

i bracci non garantisce una sicura separazione della popolazione detenuta, seppure, dalla rotonda centrale, si possa ottenere un ottimo controllo. La figura rettangolare, invece, assicurando una netta separazione tra i bracci, offre maggiore salubrità, sicurezza e divisione tra i sessi – così come evidente a Torino, dove, il corpo femminile è correttamente distanziato rispetto ai bracci detentivi riservati agli uomini. Tale soluzione risulta però più costosa e necessita di aree di maggiori dimensioni⁶⁸. L'architetto lascia intendere, quindi, che la figura rettangolare sia da preferirsi, anche se, per Sassari e Perugia opererà per un sistema di tipo radiale poiché il numero dei detenuti (prevalentemente di sesso maschile) risulta limitato e i lotti sui quali devono essere edificati non consentono volumetrie eccessivamente ampie.

Infatti, nel 1859, lo stesso Polani viene incaricato dal Ministero di proporre una soluzione progettuale per la città di Sassari⁶⁹ che consideri le specificità della località individuata dall'amministrazione cittadina⁷⁰. L'inaugurazione della fabbrica, a causa di un cantiere caratterizzato da numerose interruzioni, avviene circa dodici anni dopo, nel 1871⁷¹. La scelta tipologica, particolarmente interessante e unica nel contesto regionale, ricade sulla “stella semplice”, costituita da sei bracci a manica singola, su quattro livelli, che dipartono da una rotonda centrale. Il muro di cinta con le sue garitte poste ai vertici corre lungo il perimetro del lotto rettangolare individuato per la costruzione e ospita, ininterrotto, il percorso di ronda. Le celle, in coerenza con le prescrizioni del sistema di segregazione continua, si caratterizzano per le dimensioni ridotte e la presenza di una finestra a bocca di lupo.

Contestualmente all'esperienza sassarese, tra il 1861 e il 1862, il Nostro viene incaricato della progettazione di una “nuova casa penale” da realizzarsi a Cagliari⁷², capace di radunare in un'unica struttura tutta la popolazione

⁶⁸ Tali considerazioni sono presenti a Firma del Polani all'interno della Relazione di progetto citata nella nota 59.

⁶⁹ Come affermato in precedenza, le numerose denunce che lamentano il pessimo stato delle strutture di tutto il Regno porteranno alla necessità di provvedere alla progettazione di nuovi stabilimenti, a partire da quelli che versano in condizioni peggiori. Tra questi, la situazione più preoccupante a livello nazionale sembra essere rappresentata dalla città di Sassari. Per approfondimenti si veda Pintus 2023a, nota 40 a pp. 79-80.

⁷⁰ Precedentemente al progetto di Polani, tra il 1825 e il 1833, sono quattro le soluzioni progettuali proposte per la città di Sassari: tra esse si segnalano, in particolare, quelle a firma dell'architetto Giuseppe Cominotti e del conte Carlo Boyl (Pazzona 2011). ASGCSs, cart. 9/1, Carceri giudiziarie di Sassari, 30 maggio 1866.

⁷¹ AGCSs, Cart. 9/1, fasc. s.n., 30 maggio 1866, cc. s.n.

⁷² Legge n. 471 del 16 febbraio 1862.

detenuta nelle numerose, ma inadeguate, carceri cittadine. Nonostante vi sia la piena volontà, da parte dell'amministrazione comunale, di individuare l'area più adatta per la sua edificazione, l'iter procedurale si interromperà a causa dell'indecisione, a livello nazionale, circa il sistema di reclusione da applicarvi. Il progetto, però, resterà valido, previo adattamento, fino al 1873, quando la Direzione Generale delle Carceri vi introduce alcune piccole modifiche rimettendo, però, nuovamente in discussione la scelta dell'area. Purtroppo, a oggi non sono state rinvenute le planimetrie redatte per le diverse opzioni, a eccezione della soluzione, firmata dall'ingegnere del Genio Civile Carlo Pizzagalli, da realizzarsi in prossimità del colle di Bonaria⁷³, che, come già esposto nel corso della trattazione, include la proposta volumetrica dell'architetto Polani, simile a quella adottata per il carcere di Torino. Nello specifico, l'impianto è quadrato, con quattro corti interne delimitate da corpi disposti a croce, e con un ambiente circolare al loro incrocio. L'ingresso è ricavato nel corpo aggiunto posto a sud, anch'esso quadrato e dotato di corte. Tale progetto resterà irrealizzato, tanto che si opterà per l'ampliamento del carcere succursale di Buoncammino, promosso così a carcere giudiziario.

Giuseppe Polani è anche l'autore, come già anticipato, del progetto del carcere maschile di Perugia⁷⁴, redatto il 14 dicembre 1863, con la collaborazione dell'allievo Ingegnere Guglielmo Calderini, realizzato tra il 1864 e il 1871⁷⁵. Il complesso penitenziario è di tipo stellare, caratterizzato da quattro bracci detentivi a manica semplice che convergono su uno spazio circolare centrale. Un quinto braccio, dalla sezione più ampia, ospita i servizi collettivi per rispondere coerentemente alle esigenze imposte dal sistema "misto" che prevede la segregazione notturna e il lavoro diurno comune. Anche in questo caso, nella relazione di progetto l'architetto, corrispondendo al parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici⁷⁶, specifica e argomenta alcune scelte progettuali inerenti al tipo,

⁷³ ASCa, Prefettura, cat. 17, II Versamento - Carceri, ordine 375, Costruzione di nuovo penitenziario in Cagliari. C. Pizzagalli, *Piano quotato del colle di Bonaria e sue adiacenze, ove intenderebbesi erigere un carcere penitenziario*, scala 1:1000, Cagliari, 15 ottobre 1873, disegno a china su carta, progetto dell'architetto Giuseppe Polani.

⁷⁴ Belardi, Manchetelli 2015.

⁷⁵ La soluzione proposta è approvata il 10 giugno del 1864 a seguito di alcune modifiche richieste (Archivio Storico di Perugia [ASPg], Genio Civile, Serie VI, b. 34, fasc. 29, G. Polani, *Progetto di massima del nuovo carcere giudiziario da erigersi in Perugia*, 12 luglio 1864).

⁷⁶ Real Corpo del Genio Civile, Provincia Umbra, Ufficio centrale, Relazioni, rapporti, informazioni, pareri - Alligati alla presente - Documenti n. 3 - Unito alla lettera 29 aprile 1864 n. 989 (Belardi, Manchetelli 2015, pp. 151-155).

al sistema distributivo, alle dimensioni e agli impianti, comuni anche allo stabilimento sassarese.

Se il progetto sassarese è da attribuirsi interamente a Giuseppe Polani, quello del carcere cagliaritano di Buoncammino è, invece, frutto del susseguirsi degli interventi riconducibili a due distinti progettisti, gli ingegneri del Genio Civile Francesco Immeroni e Oreste Bulgarini.

Nel 1854, il primo è incaricato di trasformare in carcere, con pochi ed economici interventi, la polveriera presente sul colle di San Lorenzo⁷⁷. Tale intervento si rende necessario al fine di decongestionare le sedi penitenziarie cittadine, risultate anguste, promiscue e sovraffollate, dalle visite effettuate dalla Commissione Sanitaria del Regno di Sardegna per provare a limitare le cause della propagazione dell'epidemia di colera che aveva colpito diverse città del Regno, tra cui anche Cagliari⁷⁸.

Sulla struttura si susseguono ulteriori trasformazioni, tra le quali, sempre a suo nome, si ricorda quella del 1859, che consiste nell'ampliamento della fabbrica mediante la costruzione di una seconda ala posta a est e circondata da un muro di cinta che definisce gli spazi aperti⁷⁹. Nel 1860 l'originario impianto della polveriera viene completamente demolito, al fine di lasciare spazio a un ulteriore corpo di fabbrica, costruito in perfetta simmetria a quello orientale di recente realizzazione, in posizione parallela al sistema viario, reimpiegando parzialmente gli stessi materiali da costruzione⁸⁰. Inoltre, definisce ulteriori ampliamenti a nord, con la costruzione di un

⁷⁷ In una lettera del 1854 si evidenzia la richiesta di una relazione sulle modifiche da apportare al locale di Buoncammino per adattarlo a uso carcere, oltre che di provvedere nel modo più economico alla necessità dei tavolati per far dormire i detenuti. Si richiede inoltre una perizia e una relazione comprendente la formazione della cisterna e l'abbozzo di una pianta del locale adiacente all'infermeria di San Pancrazio utilizzabile per altri scopi. (ASCa, Prefettura, II Versamento, Ordine 381, Opere da eseguirsi nelle carceri di Cagliari, Lettera inviata del Segretario Generale all'Intendente Generale di Cagliari su carta intestata del Ministero dell'Interno, 1° settembre 1854).

⁷⁸ Si fa riferimento alla visita delle carceri sarde nel 1851 effettuata da Lord Vernon su ordine del Conte di Cavour. Gli estratti del resoconto sono riportati in Bellazzi 1866, p.18.

⁷⁹ ASCa, Prefettura, II Versamento, Ordine 381, *Progetto della nuova cinta muraria*, 30 novembre 1859.

⁸⁰ Ivi, Costruzione del braccio di fabbrica a est. Disegno riportante il prospetto e la planimetria del carcere, conseguentemente alla demolizione della polveriera e alla costruzione di un nuovo corpo in corrispondenza della stessa, 20 giugno 1860; ASCa, Prefettura, I Versamento, Carceri, ordine 211, Stato descrittivo dei lavori da eseguirsi nello Stabilimento Carcerale di Buon Cammino per la costruzione di un altro braccio di fabbrica della stessa forma e distribuzione data all'altra parte all'Est che venne eretta nell'anno 1858, 20 agosto 1860.

volume sviluppato su due livelli, e a sud, con la realizzazione di un edificio che si affaccia direttamente su viale Buoncammino, destinato ad accogliere, al piano terra, gli uffici per l'amministrazione e per la fanteria, al piano superiore l'alloggio del direttore⁸¹.

La storia del carcere procede per i successivi centocinquant'anni accogliendo ulteriori ampliamenti, modifiche e aggiornamenti strutturali e impiantistici che porteranno la firma di numerosi ingegneri, mentre Francesco Immeroni diverrà protagonista di altri importanti progetti per l'isola. Tra questi, solo a titolo esemplificativo, si cita quello per la chiesa parrocchiale di Sant'Eufisio a Capoterra (1855-1858)⁸², nonché il suo coinvolgimento all'interno del gruppo di progettisti che, nella seconda metà del XIX secolo, avranno un ruolo nella trasformazione dello scalo marittimo cagliaritano⁸³.

Se a Immeroni si ascrivono i primi importanti progetti per Buoncammino, è però ad Oreste Bulgarini, anch'egli Ingegnere del Genio Civile nel personale tecnico per il servizio dei fabbricati carcerari⁸⁴, che si deve l'attuale *facies* dell'imponente carcere cagliaritano.

Nel 1882, quando ormai è chiaro che la costruzione della Nuova casa penale, prevista a Bonaria, non avrà mai luogo, si riaprono le interlocuzioni intorno alla necessità di ampliare la fabbrica del Buoncammino, che porteranno, infatti, alla redazione del progetto di Bulgarini, consistente nella sopraelevazione degli edifici esistenti e nella costruzione di due nuovi corpi cellulari⁸⁵, dei cortili di passeggio e dei due volumi paralleli a

⁸¹ ASCa, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 381, Perizia della spesa necessaria per alcune opere di miglioramento e mobili del Piano superiore recentemente costruito ed in corso di ultimazione nel Carcere di Buon Cammino per uso d'alloggio ed Ufficio della Direzione Carceraria richiesta dall'Ufficio di Prefettura con nota 8 settembre 1864 n. 11737/5022 Divisione 4^o e d'Ordine del Ministero dell'Interno, 22 settembre 1864.

⁸² Si legga: https://www.comune.capoterra.ca.it/index.php?option=com_content&task=view&id=712&Itemid=41

⁸³ Schirru 2019.

⁸⁴ «Con R. decreto 25 marzo 1889: Bulgarini ing. Oreste, reggente ingegnere di 3^a classe nel personale tecnico per il servizio dei fabbricati carcerari, nominato ingegnere di 3^a classe nel personale medesimo, con lo stipendio annuo di lire 3000, a decorrere dal 1^o maggio 1889» (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, anno 1889, Roma, Martedì 28 maggio, n.127, p. 1609).

⁸⁵ ASCa, Genio Civile di Cagliari, serie XIII, Fabbricati, ordine 320, Copia del Dispaccio Ministeriale del Ministero dell'Interno Direz. Gen. Delle Carceri in data 17 maggio 1882, N. 25499, relativo al Progetto d'ampliamento del Carcere di Buon Cammino in Cagliari, 17 maggio 1882; ASCa, Prefettura, Il versamento, ordine 379, *Progetto di Ampliamento del Carcere di Buon Cammino - Computo metrico estimativo*, 15 ottobre 1882.

quelli preesistenti. I lavori, documentati a partire dal 1887, si concludono dieci anni dopo, nel 1897. Gli ambienti al piano terra del fabbricato preesistente vengono riadattati a locali di servizio (magazzini, scuola, corpi di guardia, caserma, etc.), mentre la sopraelevazione di due nuovi livelli accoglie i dormitori in comune per i condannati a pene brevi e l'infermeria, incrementando la capienza complessiva di circa cento unità. Inoltre, al piano terra del nuovo volume sono dislocati i servizi (religiosi, lavanderia, cucina, etc.) e ai piani superiori si predispongono circa centoventi/centocinquanta celle. Il severo muro di cinta con le sue garitte viene prolungato, collegando le nuove parti con la preesistenza e adattando il terreno inedito a cortili di passeggio. Al piano terra del tratto attiguo al braccio posteriore del fabbricato preesistente si trovano le celle di punizione e ai piani superiori quelle di segregazione⁸⁶.

Ma il carcere cagliaritano non è l'unico edificio sardo sul quale l'ingegnere viene chiamato a operare. Infatti, al gennaio 1888 è datato il progetto di ampliamento della rotonda di Tempio Pausania – di ambizioni decisamente più modeste rispetto al lavoro previsto e realizzato per il Buoncammino – rimasto solo sulla carta. In questo caso, la proposta consisteva in un ampliamento da realizzarsi in corrispondenza dell'edificio a nord-est, mediante l'innesto di un nuovo corpo cellulare, di forma rettangolare, simile ai due edificati a Cagliari a manica doppia, sviluppato su due livelli⁸⁷. Tale progetto mirava a migliorare il sistema detentivo de La "Rotonda", che era ancora impostato sul modello obsoleto dei cameroni (fig. 10).

Fuori dall'isola, negli stessi anni, ritroviamo Bulgarini impegnato anche nella progettazione di alcune opere da erigersi presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere, ex complesso conventuale trasformato in ospedale e poi struttura detentiva borbonica a seguito della sua dismissione per le leggi eversive⁸⁸. Nel 1890, infatti, viene edificato il muro di cinta attorno al carcere «con ballatoio e garitte e un fabbricato per corpo di guardia

⁸⁶ Tale informazione è ricavata dalla relazione dell'Ispettore Carcerario del Circolo di Roma riguardante i lavori nel Carcere di Buoncammino in Cagliari. ASCa, Prefettura, II versamento, ordine 379, *Copia della relazione dell'Ispettore Carcerario del Circolo di Roma, diretta a questo Ministero, Direzione Generale delle Carceri, riguardante i lavori al Carcere di Buon Cammino in Cagliari*, 26 maggio 1887.

⁸⁷ *Progetto di ampliamento del Carcere "La Rotonda" di Tempio Pausania*, riportante la firma di Oreste Bulgarini (ASGCSs, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni, Tracce per la costruzione di un Nuovo Carcere Giudiziario in Tempio. Pianta del Primo Piano, 26 gennaio 1888).

⁸⁸ Pezone 2010.

militare»⁸⁹, tutt'ora esistente e di grande interesse per la straordinaria vicinanza e quello Cagliaritano, di qualche anno precedente. Per lo stesso stabilimento, nel 1902, lavora alla realizzazione di sei celle indipendenti per la sezione maschile ricavate nei vecchi magazzini⁹⁰.

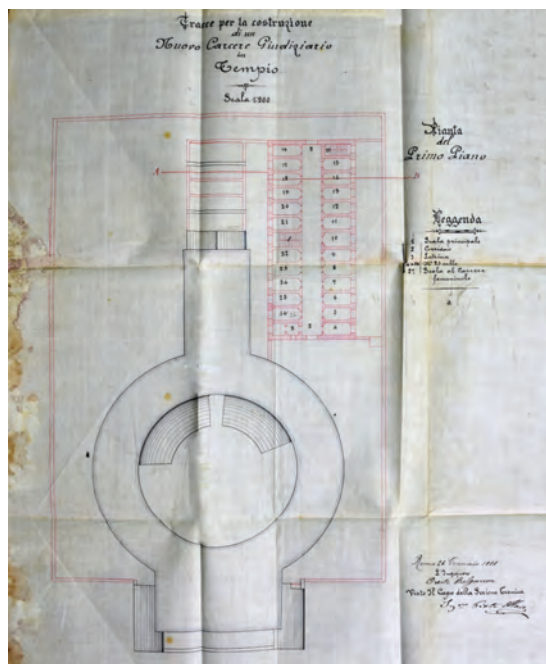


Fig.10 - Progetto di ampliamento del Carcere “La Rotonda” di Tempio Pausania, redatto da Oreste Bulgarini (ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni, Piano terra, 26 gennaio 1888).

Un'ulteriore figura emersa dalle ricerche condotte è quella di Carlo Pizzagalli, che si è già avuto modo di citare, anch'egli ingegnere del Genio Civile, la cui attività progettuale si intreccia strettamente con le vicende storico-costruttive degli stabilimenti di Cagliari e Oristano.

⁸⁹ Archivio di Stato di Caserta [ASCe], Prefettura, Contratti, 588, con allegati i disegni di progetto: Ministero dell'interno/Direzione Generale delle carceri/Sezione Tecnica/Progetto per la costruzione di un muro di cinta del carcere giudiziario di S. Maria Capua/Disegni/Piante e Sezioni/Roma 10 giugno 1890/ing. Oreste Bulgarini.

⁹⁰ ASCe, Prefettura, Contratti, 931, Contratto d'appalto per la costruzione di nuove celle nel carcere giudiziario di S. Maria C.V. (10 maggio 1902, ingegnere Bulgarini) con allegato il disegno: Carcere di S. Maria Capua /Progetto per aumento celle punizione, scala 1/250.

Nello specifico, per il contesto cagliaritano, sarà particolarmente produttivo offrendo le sue competenze e il suo contributo all'evoluzione strutturale e tipologica del carcere di Buoncammino, anche in conseguenza della mancata realizzazione della Nuova Casa Penale.

Il 2 Dicembre 1871, rassegna il progetto di dettaglio per «l'erezione di una nuova cinta al carcere Giudiziario di Buon Cammino in Cagliari onde procurare maggior luce e ventilazione ai cameroni, di cui ora si rimarcano difettosi»⁹¹. Seppure non siano stati rintracciati i disegni, i lavori sono chiaramente descritti e contabilizzati nelle perizie e nei computi metrici firmati dallo stesso progettista; essi non verranno mai eseguiti, poiché, in questo periodo, sorge l'esigenza di ampliare il carcere con l'aggiunta di ulteriori corpi di fabbrica in grado di contenere le celle di isolamento. Pertanto, dal momento che i numerosi dislivelli impediscono la fondazione di strutture su tutti i lati, risulta indispensabile rilevare l'area ancora inedita del colle, giungendo a individuare come adatti a tale scopo unicamente i fronti Nord e Sud. Il 6 settembre 1873, Pizzagalli invia al Prefetto gli elaborati relativi al progetto di ampliamento del Carcere di Buoncammino che dovrà, come auspicato dal Ministero, ospitare la popolazione attualmente detenuta presso le carceri dell'Elefante, San Pancrazio e Armeria⁹².

Tale progetto, che non vedrà mai la luce, sarà ripreso dieci anni più tardi nel dispaccio ministeriale del 17 maggio 1882, nel quale vengono definite e sintetizzate con chiarezza le caratteristiche del progetto di ampliamento che dovrà basarsi su quello redatto proprio dal Nostro in seguito alle indicazioni dell'Ispettore Cicognani⁹³. La ripresa del dibattito intorno all'ampliamento del Buoncammino, come già ribadito, è dovuta al fallimento del progetto per l'erezione di una Nuova casa penale per la città di Cagliari. Il 15 luglio 1873⁹⁴, infatti, il Prefetto comunica al Ministero l'individuazione

⁹¹ ASCa, Genio Civile di Cagliari, Serie XIII - Fabbricati, Ordine n. 320, 02-12-1871, *Progetto per l'erezione di nuova cinta muraria*, Perizia, Computo Metrico, Capitolati speciali d'appalto, Capitolato Generale d'appalto.

⁹² ASCa, Prefettura, II Versamento, Ordine 378, 06-09-1873, *Progetto d'ampliamento de Carcere di Buon Cammino*, Lettera inviata dall'Ingegnere Capo al Prefetto di Cagliari su carta intestata del Corpo Reale del Genio Civile, Provincia di Cagliari, Ufficio Tecnico Governativo. Risposta alla nota del 26 maggio 1872. Si invia il progetto di ampliamento del Carcere di Buon Cammino che raccoglierebbe i detenuti delle altre tre sezioni di San Pancrazio, Armeria e Torre dell'Elefante. Allegati: Relazione, Fascicolo di sezioni in sei tavole, Computo Metrico, Perizia. Firma dell'Ingegnere Pizzagalli.

⁹³ ASCa, Genio Civile di Cagliari, Serie XIII - Fabbricati, Ordine n. 320, 17-05-1882, *Progetto di ampliamento del Carcere di Buon Cammino in Cagliari*.

⁹⁴ ASCa, Prefettura, II Versamento - Carceri, Ordine 375, *Costruzione di una nuova casa*

di una nuova area posta sul colle di Bonaria⁹⁵ e il 15 ottobre invia una dettagliata relazione, accompagnata da un piano quotato. In tale elaborato è possibile riconoscere il santuario di Bonaria, il sottostante cimitero, i volumi di un'antica fonderia e gli assi viari che collegano i diversi edifici al sito del nuovo Penitenziario. La fabbrica detentiva è qui rappresentata con una forma quadrata, con quattro corti interne delimitate da corpi disposti a croce che dipartono da un unico volume circolare (fig. 11). Tale configurazione, come si è avuto modo di approfondire in precedenza, corrisponde alla proposta già formulata da Polani nel 1862, poi aggiornata dal Pizzagalli per adattarla alla conformazione del nuovo areale⁹⁶.



Fig. 11 - Riadattamento, redatto da Carlo Pizzagalli, alle caratteristiche geomorfologiche dell'area di Bonaria del progetto che Giuseppe Polani aveva proposto nel 1862 per la località di Tuvixeddu (ASCA, Prefettura, cat. 17, Il versamento, Relazione e Disegni, *Costruzione di nuovo penitenziario in Cagliari, Piano quotato del Colle di Bonaria e delle sue adiacenze*. 15 ottobre 1873).

penale presso Cagliari, Lettera inviata dal Prefetto di Cagliari al Ministero. Progetto per la erezione di una casa di pena in questa città, 15 luglio 1873.

⁹⁵ Il colle di Bonaria, posto in prossimità del litorale di Cagliari, è caratterizzato da affioramenti di Pietra Forte che per le caratteristiche fisiche e meccaniche e le proprietà cromatiche era considerata il litotipo più pregiato tra i diversi affioramenti calcarei della città.

⁹⁶ Cocco, Giannattasio 2019, pp. 71-98.

Il Nostro riconosce l'idoneità dell'area di Bonaria, sia per le condizioni di salubrità, come peraltro già accertato dal Consiglio Sanitario Provinciale, che per le prescrizioni sui collegamenti con altre zone strategiche della città, affermando che: «Essere lungo la spiaggia del mare, la facilità dell'accesso per mezzo dello stradale che conduce al bagno di San Bartolomeo, e la sua vicinanza e diretta comunicazione colla Darsena e col centro commerciale di Cagliari ove potrebbero avere facile smercio i prodotti del medesimo che si vorrebbe elevato a stabilimento manifatturiero».

Negli stessi anni, come facilmente intuibile dal suo ruolo di primo piano all'interno dell'Ufficio, Pizzagalli si occuperà di redigere progetti per tutti gli stabilimenti carcerari cittadini.

Nel 1872, è ancora l'ingegner a eseguire il rilievo dello stato di fatto e a definire nel dettaglio le opere per il riadattamento del carcere Ex Reggia Giudicale di Oristano. L'obiettivo del progetto è quello di aumentare il grado di controllo degli spazi carcerari creando un nuovo cammino di ronda; pertanto, si rende necessario acquistare le contigue proprietà private per aprire una «nuova contrada tra via Nuova e il Borgo», lungo la quale tracciare il profilo del muro di cinta. Nel progetto del 1874 compaiono altresì ulteriori modifiche da apportare all'ala sinistra della fabbrica e alcune opere di rinforzo da realizzarsi su quella destra⁹⁷.

I lavori di Pizzagalli, com'è ovvio, non si limitano unicamente al progetto in ambito carcerario. A titolo esemplificativo, si ricorda che, tra il 1883 ed il 1894, insieme ad altri illustri colleghi, ha progettato, per la città di Cagliari, alcuni padiglioni universitari presso il bastione del Balice, prossimi al Palazzo del Rettorato, poi demoliti negli anni Trenta del XX secolo⁹⁸. È autore, inoltre, degli unici rilievi, seppure sommari, della chiesa di San Francesco in Stampace⁹⁹ e del progetto del Ponte Vecchio (o Ponte Nazionale) di Bosa, edificato nel 1871.

Ancora al distretto del Genio Civile¹⁰⁰, appartiene Enrico Marchesi, ingegnere piemontese trasferitosi prima a Cagliari (1822)¹⁰¹ e poi a Sassari

⁹⁷ ASCa, Prefettura, Il Versamento, Ordine 382, *Progetto di alcune modificazioni da introdursi verso l'estremità del braccio sinistro del Carcere giudiziario di Oristano detto del Castello, nonché per alcune opere di rinforzo alla testa del braccio destro del Carcere suddetto, onde eludere possibilmente i tentativi di evasione*, 10 ottobre 1874.

⁹⁸ <https://400.unica.it/restauro-e-ampliamento-del-palazzo-universitario> (ultimo accesso: 15 gennaio 2025).

⁹⁹ Scano 1991, pp. 7-22.

¹⁰⁰ Per approfondimenti si veda Casana, Bonzo 2016.

¹⁰¹ Marchesi parteciperà al dibattito per la costruzione di un nuovo ospedale a Cagliari

(1835), dove, in qualità di responsabile dell'Ufficio, progetta il carcere di Nuoro¹⁰². Sebbene la fabbrica sia stata demolita, risulta di grande interesse non solo per aver rappresentato il riferimento tipologico principale per l'ideazione del carcere di Tempio Pausania, ma anche perché, come attestato dalla ricognizione tipologica delle strutture detentive alla scala nazionale, insieme a quest'ultimo, costituisce uno dei rari esempi a pianta circolare, traduzione diretta del *panopticon* benthamiano. La planimetria di Marchesi¹⁰³ si struttura secondo tre cerchi concentrici, di cui il primo rappresenta la cinta muraria e gli altri due costituiscono lo spazio detentivo, nella cui corte è posta centralmente la cappella, la quale, rispetto al modello panottico, sostituisce la "torre di sorveglianza"¹⁰⁴. Al pianterreno trovano spazio alcune sale di servizio, i vani accessori e gli ambienti riservati alla detenzione di assassini, omicidi e «abigeati», «discoli» e «secreti», mentre il piano superiore ospita il «carcere per semplice correzione», lo «spedale» per uomini e donne e la sezione detentiva femminile. I lavori vengono completati nel 1844¹⁰⁵ e la struttura entra in funzione nel 1845¹⁰⁶ dopo aver terminato le operazioni di collaudo affidate all'ingegner Paolo Duce incaricato, nello stesso periodo, della realizzazione delle carceri di Tempio

presso l'area del convento di San Francesco in Stampace, per il quale si prevede la demolizione. Redigerà anche il progetto, presentato il 28 febbraio 1829, attraverso il quale esprime chiaramente la necessità di abbattere chiesa e convento, per «far sorgere il nuovo edificio come sopra un vergine terreno spogliato da viziose servitù» (Stefani 1991, pp. 7-14).

¹⁰² Nuoro, insieme a Cagliari e a Sassari, è una delle città destinate a diventare sede della Prefettura e, pertanto, deve dotarsi di un nuovo edificio carcerario adeguato alla nuova dimensione amministrativa (Regio Decreto del 10 settembre 1836). Si veda Pintus 2023a, nota 10 a p. 65.

¹⁰³ Res Coop 2000, citato in Pintus 2023b, nota 16 a p. 67; Bagnolo 2017.

¹⁰⁴ Tale soluzione appare, anche in questo caso, coerente con quanto proposto da Gaetano Cima nell'ospedale cagliaritano San Giovanni di Dio, nel quale, in posizione centrale rispetto alla struttura 'a petali', è collocata una cappella.

¹⁰⁵ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Costruzione delle carceri provinciali di Nuoro dal 1840 al 1848*. Per approfondimenti, nello stesso archivio, vedi anche il fondo contenente atti amministrativi concernenti la costruzione e le opere di manutenzione della fabbrica in questione. ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, Genio Civile di Cagliari.

¹⁰⁶ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Costruzione delle carceri provinciali di Nuoro dal 1840 al 1848*. Per approfondimenti si veda anche il Fondo "Genio Civile di Cagliari", contenente atti amministrativi concernenti la costruzione e le opere di manutenzione della fabbrica in questione.

Pausania¹⁰⁷.

Quest'ultimo, responsabile del Genio Civile per la Sardegna settentrionale¹⁰⁸, dal 1841 prende parte alla commissione per la scelta del sito su cui edificare il nuovo manufatto¹⁰⁹, che aprirà le sue porte nel 1848¹¹⁰. Il luogo prescelto, su proposta dello stesso progettista, è «una parte di quel terreno sito a ponente della Città di Tempio, alla distanza di circa Cento Metri dalle ultime case; terreno, che oltre di essere incolto e di occupazione niente spendiosa, ha il fondo di granito, per cui le fondazioni riusciranno più solide, e meno costose, e che avendo il suolo molto meno inclinato, vantaggiosamente si presta all'erezione dell'edifizio in discorso in modo assai più salubre e meno pericoloso alla salute pubblica»¹¹¹. Lo stesso Duce, per volere del Ministero, procederà con la progettazione e dovrà

«seguire il disegno, per quanto è possibile, di quelle di Nuoro, la cui forma circolare pare che in oggi sia tenuta per la più appropriata a siffatto genere di pubblici stabilimenti, non senza però arrearvi, occorrendo, quelle modificazioni e cangiamenti, che una maggiore esperienza avesse suggeriti, soggiungendo, che, siccome i dintorni di Tempio offrono ottimi materiali alle costruzioni, e d'altronde il suolo prescelto a quest'oggetto allevia l'Amministrazione dalle ordinarie spese de' fondamenti, così spera

¹⁰⁷ Ivi, *Collaudazione delle carceri di Nuoro*, 25-27 aprile 1840. In tale documento si fa riferimento alle «carceri costruite dall'appaltatore Sig. Giovanni Fogu e ai lavori primitivi addizionali appaltati al Sig. Vittorio Fogu. Visita di collaudazione dell'Ing. Duce, Ingegnere Distrettuale di Sassari, nei giorni 25, 26, 27 aprile».

¹⁰⁸ Vedi ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Collaudazione delle carceri di Nuoro*, 25-27 aprile 1840. In tale documento si fa riferimento alle «carceri costruite dall'appaltatore Sig. Giovanni Fogu e ai lavori primitivi addizionali appaltati al Sig. Vittorio Fogu. Visita di collaudazione dell'Ing. Duce, Ingegnere Distrettuale di Sassari, nei giorni 25, 26, 27 aprile».

¹⁰⁹ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, *Costruzione delle carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845*, 10 novembre 1841.

¹¹⁰ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, *Costruzione delle carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845*, 7 ottobre 1842. Si veda anche V. Bagnolo, A. Pirinu, M. Schirru, *Geometrical design algorithms in Nineteenth-century prisons: the case of the Rotunda in Tempio Pausania*, in "Nexus. Architecture and Mathematics" – Conference Book, Pisa 11-14 June 2018, edited by K. Williams, Torino 2018, pp. 159-164.

¹¹¹ ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, *Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845*, *Lettera al sign. Ten. Colon. Molinatti Ingegnere Capo di questo Circond. del Genio Civile*, 3 novembre 1841.

che l'ammontare della perizia di detto nuovo carcere, in confronto di quella del carcere di Nuoro, sarà per presentare una sensibile diminuzione»¹¹².

Il 7 ottobre 1842 viene espresso parere favorevole per l'esecuzione del progetto, sottolineando, però, l'esigenza di allocarvi un maggior numero di detenuti rispetto a quelli che può contenere il carcere nuorese¹¹³. Con l'approvazione del progetto da parte del Congresso Permanente di Acque e Strade¹¹⁴, si procede all'esecuzione che mostra, fin da subito, una qualità ambientale sottolineata anche da una nota del 1847 – anno in cui la struttura è già in funzione¹¹⁵ –, nella quale lo stesso Duce rimarca la buona condizione di ventilazione del manufatto, trovandosi «isolato nell'altura di quella elevatissima regione»¹¹⁶.

Conclusioni

Gli esiti dell'indagine, qui presentata solo parzialmente per ovvi motivi di sintesi, si sono rivelati fondamentali per comprendere le interazioni tra progetto, materiali e tecniche costruttive, e per restituire un quadro complessivo delle vicende che hanno segnato la storia dell'edilizia penitenziaria in Sardegna. La ricchezza del patrimonio documentario consultato e la difficoltà di lettura inducono a promuovere la costruzione di strumenti che favoriscano la fruizione, anche attraverso l'implementazione di tecnologie interattive, capaci di agevolare ricostruzioni di quadri di sintesi secondo visioni sincroniche e diacroniche. Inoltre, il continuo progredire degli approfondimenti documentali determina un progressivo aggiornamento: ciò è molto frequente quando la ricerca prende forma dalla desecretazione graduale dei fondi. Attraverso l'individuazione dei progettisti che hanno contribuito con maggiore frequenza e intensità all'evoluzione del sistema architettonico detentivo storico, sia regionale che nazionale, è stato possibile, ad esempio, ridisegnare la rete di relazioni tra gli uffici, i

¹¹² Ibid.

¹¹³ Ivi, *Memoria del Maggiore Ingegnere Capo del Circondario Distretto di Cagliari. Parere al progetto delle carceri provinciali di Tempio redatto dal Sig. Ingegnere Duce*, 7 ottobre 1842.

¹¹⁴ Ivi, 7 dicembre 1842.

¹¹⁵ Ivi, *Rendute compiutamente a termine l'edificio delle novelle carceri provinciali di Tempio*, 16 maggio 1844; Documento senza titolo in cui si predispongono le ultime misure per il «Traslocamento dei prigionieri», 8 giugno 1847.

¹¹⁶ Ivi, 21 giugno 1847.

progettisti, e gli indirizzi derivanti dai più importanti dibattiti istituzionali, consentendo di ripercorrere le storie professionali dei singoli, intrecciate alle storie locali delle città e dei propri stabilimenti. È emerso, altresì, che Giuseppe Polani rappresenta, nel contesto regionale, un *unicum*, in quanto risulta il solo architetto a svolgere attività professionale autonoma – oggi si direbbe da “libero professionista”. In tutti gli altri casi, infatti, viene sottolineata l'appartenenza degli ingegneri al Corpo del Genio Civile, alle prescrizioni del quale, naturalmente, devono riservare maggiore aderenza. Tuttavia, è possibile scorgere affinità tra scelte tipologiche e costruttive all'interno dei progetti a cura dello stesso progettista, indipendentemente dalla distinzione professionale appena evidenziata, ma anche una costante influenza tra i diversi edifici che divengono, via via, modello di riferimento per quelli realizzati in tempi successivi. Lo studio delle carceri storiche attraverso le fonti non si limita, quindi, a un'analisi del patrimonio edilizio, ma si configura come una chiave di lettura per comprendere le dinamiche culturali e istituzionali che hanno accompagnato la loro trasformazione.

Al di là dell'interesse per gli aspetti storico-archivistici, infatti, è importante sottolineare che i risultati emersi alimentano una riflessione più ampia sulle pratiche storiche, sugli interventi successivi e sulle prospettive future di conservazione e riuso di un patrimonio architettonico tanto complesso quanto significativo.

In conclusione, ripercorrere la storia dei luoghi, delle architetture significa ripercorrere la storia degli uomini e delle donne che li hanno vissuti, voluti, costruiti, abitati. Ma nessuna ricerca può definirsi tale se mossa dal solo scopo dell'autocompiacimento per i risultati ottenuti, ignorando di essere uno strumento fecondo e proiettivo, necessario per l'accrescimento della conoscenza e per la guida delle trasformazioni future. La motivazione che ha incoraggiato tali indagini risiede nell'interrogativo che le stesse architetture ormai “nude” pongono alla società, ovvero la comprensione del proprio ruolo e destino all'indomani della dismissione. L'invocazione di un'apertura per comunicare con i propri contesti di riferimento è oggi limpida e urgente, ma occorre maturare competenze e strumenti per tradurre il messaggio senza tradirlo. In altre parole, partendo dalla consapevolezza che *tradurre* e *tradire* traggono entrambi la propria radice etimologica dal verbo *trādere* (v. tr. [dal lat. *tradēre*, comp. di tra(ns), che indica passaggio, trasmissione, e dare «dare», voce Treccani), il progettista si assume la responsabilità di esprimere – attraverso lo strumento del progetto – il vero significato di queste architetture del passato trasmettendolo nel mondo attuale, rifuggendo dalla tentazione di

trasformarlo in maniera autoreferenziale e dal tradirne i valori della storia e della memoria.

Bibliografia

- Bagnolo 2017 - V. Bagnolo, *L'architettura del carcere: i disegni ottocenteschi di Enrico Marchesi per 'La Rotonda' di Nuoro*, in AA.VV. (a cura di), *Territori e Frontiere della Rappresentazione / Territories and frontiers of representation*, Roma 2017, pp. 669-674.
- Bagnolo, Pirinu, Schirru 2018 - V. Bagnolo, A. Pirinu, M. Schirru, *Geometrical design algorithms in Nineteenth-century prisons: the case of the Rotonda in Tempio Pausania*, in "Nexus. Architecture and Mathematics" – Conference Book, Pisa 11-14 June 2018, edited by K. Williams, Torino 2018, pp. 159-164.
- Baltard 1829 - L.P. Baltard, *Architectonographie des prisons, ou parallèle des divers systèmes de distribution dont les prisons sont susceptibles...*, Crapelet, Parigi 1829.
- Belardi, Manchetelli 2015 - P. Belardi, V. Manchetelli, *Kultur Fabrik Perugia. Ricercare, rilevare, rigenerare l'ex carcere maschile di Perugia*, il Formichiere editore, Foligno 2015.
- Bellazzi 1866 - F. Bellazzi, *Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia*, Barbera, Firenze 1866.
- Casana, Bonzo 2016 - P.V. Casana, C. Bonzo, *Tra pubblico e privato: istituzioni, legislazione e prassi nel Regno di Sardegna nel XIX secolo*, Torino 2016.
- Cocco, Giannattasio, Sanna 2015 - G.B. Cocco, C. Giannattasio, A. Sanna, *Architetture liberate. L'ex carcere di Buoncammino nel parco urbano storico-culturale e della conoscenza a Cagliari / Freed Architectures. The Ex-Prison of Buoncammino in the Historical, Cultural and Knowledge Urban Park of Cagliari*, in «Arkos. Scienza e Restauro», 2015, 11-12, pp. 49-67.
- Cocco, Giannattasio 2016 – G.B. Cocco, C. Giannattasio, *Contro le isole nell'isola: il riuso delle carceri in Sardegna*, in «ANANKE», 2016, 78, pp. 110-117.
- Cocco, Giannattasio 2019 - G.B. Cocco, C. Giannattasio, *L'eccezionalità nella poetica dell'ordinario. Letture tipologiche e storiche delle grandi fabbriche detentive in Sardegna*, in «Palladio», XXIX (2019), 58, pp. 71-98.

- Cocco, Giannattasio 2023a - G.B. Cocco e C. Giannattasio (a cura di), *Architetture liberate. L'ex carcere storico di San Sebastiano a Sassari. Architettura e Video*, Gangemi editore, Roma 2023.
- Cocco, Giannattasio 2023b - G.B. Cocco e C. Giannattasio (a cura di), *HISTORICAL PRISONS. Studi e proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso in Sardegna*, ArcHistoR (Extra n. 11/2023).
- Comoli Mandracci 1974 - V. Comoli Mandracci, *Il carcere giudiziario di Torino detto "Le Nuove"*, in V. Comoli Mandracci, G.M. Lupo (a cura di), *Il carcere per la società del Sette-Ottocento*, Centro studi piemontesi, Torino 1974, pp. 55-169.
- Corradini, Frau 1997 - M. Corradini, F. Frau, *La realtà carceraria nel regno Sardo nella prima metà dell'Ottocento: le carceri di Sassari*, in «Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese», IV (1997), 4, pp. 183-195.
- Crivellari 1869 - A. Crivellari, *Il carcere giudiziario cellulare di Torino*, Ceresole e Panizza, Torino 1869.
- Diaz 2017 - M. Diaz, *Il patrimonio carcerario dismesso in Sardegna. Percorsi di conoscenza per il riuso*, in «Archistor» IV (2017), 8, pp. 218-249.
- Fiorino 2023 - D.R. Fiorino, *Le radici della continuità. Processi e strumenti integrati per il progetto di rifunzionalizzazione del carcere di Buoncammino a Cagliari*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 194-217.
- Garda 2016 - E. Garda, M. Mangosio, *Le carceri giudiziarie ottocentesche di Giuseppe Polani. Contributi progettuali al processo di umanizzazione degli spazi della pena*, in "Colloqui.AT.e" 2016. Mater(i)a, Matera 12-15 ottobre 2016, Gangemi Editore, Roma, pp. 735-744.
- Giannattasio 2022 - C. Giannattasio, *Deducere*, in C. Giannattasio, S.M. Grillo, V. Pintus, M.S. Pirisino, *Castelli medievali in Sardegna (XI-XV sec.): Sistemi, architetture, tecniche murarie*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2022, pp. 14-18.
- Grillo, Pintus 2023 - S.M. Grillo, V. Pintus, *Architetture carcerarie storiche tra archivi ritrovati e paesaggi scomparsi in Sardegna*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 124-153.
- Lupo 1990 - G.M. Lupo (cur.), *Ingegneri architetti geometri in Torino. Progetti edilizi nell'Archivio storico della città (1780-1859)*, in "Storia dell'urbanistica. Piemonte", n. 3, 1990.
- Musanti 2019 - F. Musanti, *Nuda Fabbrica. Proposta di riuso del Carcere di Buoncammino*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Università degli Studi di Cagliari, relatori: G.B. Cocco, C. Giannattasio, a.a. 2017-18.

- Musanti, Pintor 2023 - F. Musanti, C. Pintor, *A regola d'arte. Istruzioni e modelli per l'architettura carceraria tra Settecento e Ottocento*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 36-59.
- Pazzona 2011 - G. Pazzona, *Giuseppe Cominotti. Architetto e pittore (1792-1833)*, Carlo Delfino, Sassari 2011.
- Pezone 2010 - M.G. Pezone, *S. Maria Capua Vetere. Il carcere borbonico. Facoltà di Lettere*, in G. Amirante e R. Cioffi (a cura di), *Dimore della conoscenza. Le sedi della Seconda Università degli Studi di Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010, pp.149-164.
- Piga 2015 - S. Piga, *Al di là del muro. Buoncaminno. Alla scoperta dell'ex carcere di Cagliari*, Sassari 2015.
- Pili, Pintus 2023 - D. Pili, V. Pintus, *Archiviazione, gestione e fruizione. Un sistema informativo per la riscoperta del patrimonio carcerario*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 178-193.
- Pintus 2023a - V. Pintus, *Prove di reclusione. La sperimentazione detentiva in Sardegna nell'Ottocento*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 60-101.
- Pintus 2023b - V. Pintus, *Racconti interrotti*, in Cocco, Giannattasio 2023a, pp. 76-91.
- Porcu 2023 - M. Porcu, *La condanna della damnatio memoriae. Il sistema detentivo storico sardo tra trasformazioni e dismissioni nel Novecento*, in Cocco, Giannattasio 2023b, pp. 102-123.
- Res Coop 2000 – Res. Coop (Cooperativa Recupero Edilizio Storico), *La rotonda, storia del vecchio carcere nuorese*, Nuoro 2000.
- Scano 1938 - D. Scano, *Avanzi e ricordi in Cagliari di un insigne monumento francescano*, in "Palladio", n. 4 (1938), 1-7.
- Schirru 2019 - M. Schirru, *Architettura e paesaggio nel litorale tra Cagliari e Capoterra (XVI-XIX sec.)*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea/Conoscere il mare per vivere il mare*, atti del convegno svoltosi a Cagliari – Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019, Morlacchi Editore, Perugia 2019, pp. 151-170.
- Stefani 1991 - G. Stefani, *La chiesa nell'Ottocento: cronaca di un crollo annunciato*, in "Quaderno. S. Francesco di Stampace", n. 4/91 (1991), pp. 7-14.
- Vernon 1851 - G.J.W. Vernon, *Osservazioni intorno alle carceri di Sardegna*, in «Il Risorgimento», Torino 1851.